

Agricola Imballaggi S.r.l.

Modifica sostanziale impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in loc. Matinella, SP. 11 a - km 2+400 del Comune di Albanella (SA)

Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale

Ai sensi dell'art.27 bis del D.Lfs n. 152/06 e s.m.i. della Delibera di Giunta Regionale n.680 del 07/11/2017

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

SOCIETÀ DI INGEGNERIA
3progetti s.r.l.

Via Lucania snc, Centro Direzionale IL GRANAIO 84098 Pontecagnano Faiano (SA)

ELABORATO:

- Sintesi non tecnica

ALLEGATO n.:

SNT

Rev.00

SCALA:

-

DATA:

Dicembre 2019

IL TECNICO:

Ing. Francesco Landi
Direttore tecnico
3iprogetti S.r.l.



VISTO:

IL COMMITTENTE:

Agricola Imballaggi S.r.l.

AGRICOLA IMBALLAGGI s.r.l.

Amministratore Unico
FERRARA JOHN

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ferrara John', written over the printed name.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – Sintesi non tecnica

Indice

1. INTRODUZIONE	1
1.1 Contenuti della SNT	2
2. SCHEDA A. DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI E DEGLI ACRONIMI.....	4
3. SCHEDA B - LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
3.1 LOCALIZZAZIONE	6
3.2 BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	10
3.3 PROPONENTE.....	11
3.4 AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE/AUTORIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	12
3.5 INFORMAZIONI TERRITORIALI.....	12
3.5.1 Inquadramento urbanistico	12
3.5.2 Inquadramento catastale	12
3.5.3 Inquadramento territoriale nell'ambito del PTR.....	12
3.5.4 Inquadramento Ambientale e Vincolistico	13
3.5.5 Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	14
3.5.6 Inquadramento geologico.....	14
3.5.7 Inquadramento Geomorfologico	15
3.5.8 Inquadramento Idrogeologico	15
3.5.9 Classificazione sismica	16
3.5.10 La rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria.....	16
3.5.11 Piano d'Ambito dell'ATO n. 4 "Sele"	18
4. SCHEDA C - MOTIVAZIONE DELL'OPERA.....	18

5. SCHEDA D - ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA.....	19
5.1 SCELTA SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA.....	20
6. SCHEDA E - CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E FUNZIONALI DEL PROGETTO	21
6.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	21
6.2 FASI DEL CICLO PRODUTTIVO.....	22
6.2.1 Fase 1 – Arrivo e stoccaggio dei rifiuti e dei materiali ausiliari.....	22
6.2.2 Fase 2 – Macinazione.....	23
6.2.3 Fase 3 – Estrusione	23
6.2.4 Fase 4 – Stoccaggio granulato.....	23
6.3 MODIFICHE SOSTANZIALI ALL’IMPIANTO.....	24
6.3.1 Scorporo di porzione di aree di piazzali e manufatti da destinare ad altra attività.....	25
6.3.2 Modifiche al ciclo produttivo.....	28
6.3.3 Variazione dei quantitativi dei rifiuti da trattare.....	30
5.1 USO DELLE RISORSE NATURALI E CARATTERISTICHE DEI PRESIDI IMPIANTISTICI	36
5.1.1 Impianto elettrico di forza motrice e di illuminazione.....	36
5.1.2 Approvvigionamento idrico	36
5.1.3 Raccolta e smaltimento acque.....	37
6. SCHEDA F - STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MISURE DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI MONITORAGGIO.	38
6.1 POTENZIALI FONTI DI IMPATTO ED AZIONI DI CONTENIMENTO	39
6.1.1 Atmosfera	40
6.1.2 Rumore.....	43
6.1.3 Ambiente idrico	44
6.1.4 Suolo e sottosuolo	45




6.1.5	Vegetazione, Flora e Fauna	45
6.1.6	Paesaggio.....	46
6.1.7	Ecosistemi.....	47
6.1.8	Salute pubblica	47
6.1.9	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	48
6.1.10	Viabilità	48

Indice delle figure

Figura 1: Inquadramento del comune di Albanella nella provincia di Salerno	7
Figura 2: Corografia.....	7
Figura 3: - Foto satellitare di inquadramento dell'attività (Fonte: Google).....	8
Figura 4: - Foto satellitare impianto, con indicazione del perimetro attualmente utilizzato (Fonte: Google)	8
Figura 5: - Foto satellitare impianto, con indicazione del perimetro futuro ed oggetto di autorizzazione (Fonte: Google).....	9
Figura 6: – Indicazione itinerario strade.....	10
Figura 7 - Schema a blocchi ciclo produttivo aziendale.....	24
Figura 8 – Stralcio immagine satellitare con indicazione dell'impianto in oggetto e della viabilità al contorno.....	49

Indice delle tabelle

Tabella 1	Indice tipo della SNT.....	3
Tabella 2	Quantitativi annui trattati (t/anno) dei rifiuti autorizzati.....	11
Tabella 3	Quantitativi annui trattati (t/anno) dei rifiuti autorizzati.....	30
Tabella 4	Modalità di stoccaggio e le quantità stoccabili giornaliere ed annue dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto da trattare	34
Tabella 5	Elenco indicativo dei rifiuti autoprodotti.....	
Tabella 6	Modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso suddivisi per singolo codice C.E.R.	
Tabella 7	Operazioni preliminari di recupero [R12] dei rifiuti per singoli codice C.E.R.	
Tabella 8	Punti di emissione in atmosfera autorizzati.....	40
Tabella 9	Punti di emissione in atmosfera da confermare	41
Tabella 10	Caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento presenti	41
Tabella 11	Caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento da installare.....	42

	<p>3iprogetti s.r.l. Via Lucania snc, Centro Direzionale IL GRANAIO 84098 Pontecagnano Faiano (SA) Tel/ fax 089/2149855 - 3406942820 e-mail: info@3iprogetti.it</p>	<p>Sistema certificato</p>  <p>Certificato Nr. 501009741</p>
---	--	---

1.INTRODUZIONE

La presente **Sintesi non Tecnica** si riferisce allo Studio di Impatto Ambientale, propedeutico all'ottenimento della Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito dell'istanza di Provvedimento Unico Autorizzatorio Regionale, ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. n.152/06 e s.m.i. dell'esistente impianto di recupero rifiuti non pericolosi, ubicato in loc.tà Matinella, S.P.11a - KM 2+400, nel Comune di Albanella (SA).

La Sintesi non Tecnica, SNT, espressamente prevista dall'art. 22, comma 4 e Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di rendere più comprensibili al pubblico i contenuti dello Studio stesso che generalmente sono complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VIA di cui agli art. 24 e 24-bis del D.Lgs. 152/2006.

In pratica, la SNT contiene una sintetica ma completa descrizione del progetto, del contesto ambientale, degli effetti del progetto sull'ambiente, delle misure di mitigazione e di monitoraggio previste, evidenzia le eventuali incertezze significative riguardanti il progetto e i suoi effetti ambientali, illustra l'iter autorizzativo del progetto e il ruolo della VIA, fornisce una panoramica degli approcci utilizzati per la valutazione ed è scritta in linguaggio non tecnico, evitando termini tecnici, dati di dettaglio e discussioni scientifiche per essere facilmente comprensibile al pubblico.

La Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente ha provveduto alla pubblicazione dell'aggiornamento delle apposite "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale (VIA)" che hanno l'obiettivo di fornire ai proponenti uno strumento di supporto e di indirizzo per la predisposizione del riassunto non tecnico (Sintesi non Tecnica) che deve essere presentato nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale e per garantire una efficace comprensione del progetto e dei suoi potenziali effetti ambientali.

Una migliore qualità delle informazioni contenute nella Sintesi non Tecnica assicura chiarezza e facilità di comprensione degli aspetti progettuali e ambientali affrontati nella Valutazione di Impatto Ambientale anche da parte di un pubblico non esperto.

1.1 Contenuti della SNT

La SNT riassume i principali contenuti dello SIA riferiti alla descrizione del progetto e delle alternative, degli effetti ambientali significativi, delle misure di mitigazione e di monitoraggio, dello scenario ambientale di base, dei metodi utilizzati per la valutazione degli impatti ambientali e delle eventuali difficoltà incontrate nel corso delle analisi e delle valutazioni.

Sebbene i suoi contenuti sono molto ampi, è necessario rammentare che il documento rappresenta una “sintesi” e che pertanto deve essere concisa e sufficientemente coinvolgente da consentire al lettore di disporre di informazioni adeguate sulle questioni chiave in gioco e sulle modalità con cui vengono affrontate.

L’assenza di terminologie tecniche è necessaria affinché i suoi contenuti siano comprensibili a chi non ha una preparazione di base in materia ambientale o approfondite conoscenze sul progetto; inoltre la SNT deve essere chiaramente identificabile nell’ambito dello SIA, riportata sia all’inizio che alla fine del documento. È inoltre opportuno che la SNT fornisca indicazioni sulle metodologie utilizzate per predisporre lo SIA, evidenziando eventuali incertezze sugli esiti; può anche essere utile descrivere nella SNT l’iter autorizzativo del progetto e il ruolo della VIA, per facilitare al pubblico la comprensione del contesto in cui si colloca la VIA.

Nel seguito sono riportati i contenuti del box 41 riportato a pagina 64 delle Linee Guida europee, in cui sono elencati gli elementi tipicamente contenuti in una SNT di “qualità”:

- è chiaramente identificabile e accessibile (all’interno dello SIA);
- contiene una sintetica ma completa descrizione del progetto, del contesto ambientale, degli effetti del progetto sull’ambiente, delle misure di mitigazione e di monitoraggio previste;
- evidenzia le eventuali incertezze significative riguardanti il progetto e i suoi effetti ambientali;
- illustra l’iter autorizzativo del progetto e il ruolo della VIA;
- fornisce una panoramica degli approcci utilizzati per la valutazione;
- è scritta in linguaggio non tecnico, evitando termini tecnici, dati di dettaglio e discussioni scientifiche;
- è comprensibile al pubblico.

La guida, indirizzata per lo più ad un pubblico vasto non necessariamente esperto delle tematiche trattate, ha il duplice obiettivo di rendere la SNT di più facile comprensione nonché di agevolarne la riproduzione.

Lo schema riportato in Tabella propone un indice-tipo della SNT¹ per organizzare i contenuti principali del documento nell'ambito di una struttura redazionale omogenea, limitando così le eccessive difformità e discrezionalità da parte degli estensori, sulla base del quale articolare i principali argomenti da trattare, individuati come contenuti minimi necessari ad assicurare un adeguato standard di qualità.

Le schede proposte nel documento fungono pertanto da lista di controllo dei principali argomenti/informazioni che la SNT dovrà contenere. In particolare:

- Localizzazione e caratteristiche del progetto;
- Motivazione dell'opera;
- Alternative valutate e soluzione progettuale proposta;
- Caratteristiche dimensionali e funzionali del progetto;
- Stima degli impatti ambientali, misure di mitigazione di compensazione e di monitoraggio ambientale;

CAPITOLO	TITOLO	SCHEDA
1	Introduzione	-
2	Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi	A
3	Localizzazione e caratteristiche del progetto	B
4	Motivazione dell'opera	C
5	Alternative valutate e soluzione progettuale proposta	D
6	Caratteristiche dimensionali e funzionali del progetto	E
7	Stima degli impatti ambientali, misure di mitigazione, di compensazione e di monitoraggio ambientale	F

Tabella 1 *Indice tipo della SNT*

2.SCHEDA A. DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI E DEGLI ACRONIMI

- ✓ **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale:** Determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto, recandone l'indicazione esplicita ai sensi dell'art. 27 bis del Dlgs 152/06 e smi.
- ✓ **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
- ✓ **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'installazione, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- ✓ **Valori limite di emissione:** la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo;
- ✓ **Norma di qualità ambientale:** la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;
- ✓ **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- ✓ **Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani:** Rappresenta lo strumento di pianificazione regionale che ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Regione Campania con l'obiettivo di delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata; individuare scenari programmatici alternativi di gestione; definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.); quantificare (in massa e volume) i residui da conferire in discarica per valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici; mappare i dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;

proporre soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; selezionare criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

- ✓ **Piano Urbanistico Comunale:** Il piano urbanistico comunale è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale 16/04.
- ✓ **Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI):** rappresenta lo strumento conoscitivo, normativa e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici regionali.
- ✓ **Pericolosità idrogeologica:** Probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area.
- ✓ **Rischio idrogeologico:** Entità del danno atteso in una data area ed in un certo intervallo di tempo al verificarsi di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana).
- ✓ **Zone a Protezione Speciale (ZPS):** Zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle zone speciali di conservazione costituiscono la Rete Natura 2000.
- ✓ **Siti di Importanza Comunitaria:** È un concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE). È un'area che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della direttiva Habitat; contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

3.SCHEDA B - LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

3.1 LOCALIZZAZIONE

L'impianto è ubicato in loc.tà Matinella, S.P.11a - KM 2+400, nel Comune di Albanella (SA).

Il Comune di Albanella è situato a Sud di Salerno. Il capoluogo comunale, situato tra la piana del fiume Sele e la bassa valle del Calore, appare decentrato rispetto alle grandi reti di traffico: si raggiunge percorrendo da Salerno in direzione sud, fino al bivio di Ponte Barizzo, la strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, che discende la costa verso la Calabria; l'autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3), tuttavia, corre a ben 26 chilometri di distanza, all'altezza del casello di Battipaglia. L'abitato, inoltre, dista 12 Km dal più vicino scalo ferroviario, situato sulla linea Napoli-Reggio Calabria, 111 Km dall'aeroporto e 47 dal porto, in cui si svolge un vivace traffico di merci e di passeggeri. Il comune appartiene all'ambito territoriale della Comunità montana Calore Salernitano e al Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, nonché alla Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro. Per le necessità burocratico-amministrative gli albanellesi si rivolgono a Eboli e a Salerno; quest'ultima, con Battipaglia, è anche un punto di riferimento per i consumi.

Essendo ancora l'agricoltura e la zootecnia le sue principali risorse, una parte della popolazione attiva è costretta a cercare lavoro altrove. Oltre la metà degli albanellesi, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, risiede nel capoluogo comunale e nelle località di Borgo San Cesareo e Matinella ma nell'agro comunale si osserva anche una trama abbastanza fitta di minuscoli aggregati urbani (Bosco, Bosco Camerine, Cappasanta, Cerrina, Perelle, Piano del Carpine, Raccoli, San Cesareo, San Chirico, San Nicola, Santa Croce, Sorvella, Tempa delle Guardie, Vallecantanni, Via Fravita e Vuccolo Cappasanta) e di case sparse. La dolcezza del profilo geometrico del territorio comunale, classificato collinare, si mostra nella gradevolezza del paesaggio: due affluenti del fiume Calore, i torrenti Malnome e Cosa, serpeggiano tra la vegetazione tipica della media e bassa collina litoranea, costituita in prevalenza da minuta boscaglia e da vaste estensioni di seminativi arborati.

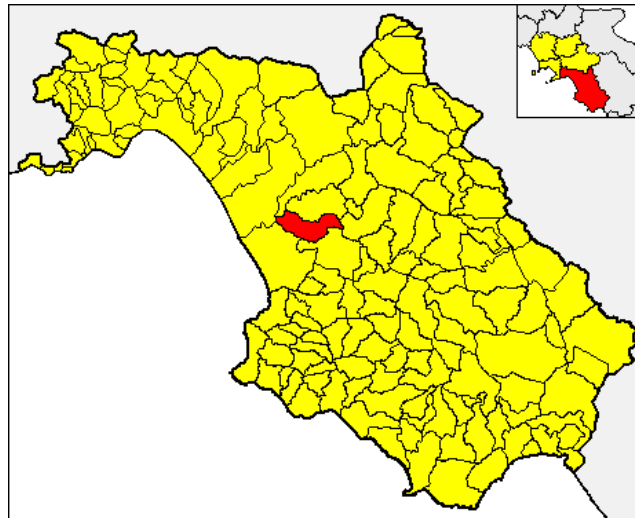


Figura 1: Inquadramento del comune di Albanella nella provincia di Salerno

La zona d'interesse, con riferimento alla Cartografia Ufficiale dello Stato, rientra nell'ambito della tavoletta topografica I.G.M. (III) in scala 1:25.000 nella Tav. n. 198 "Salerno", ad una quota di circa 20 m s.l.m.m.

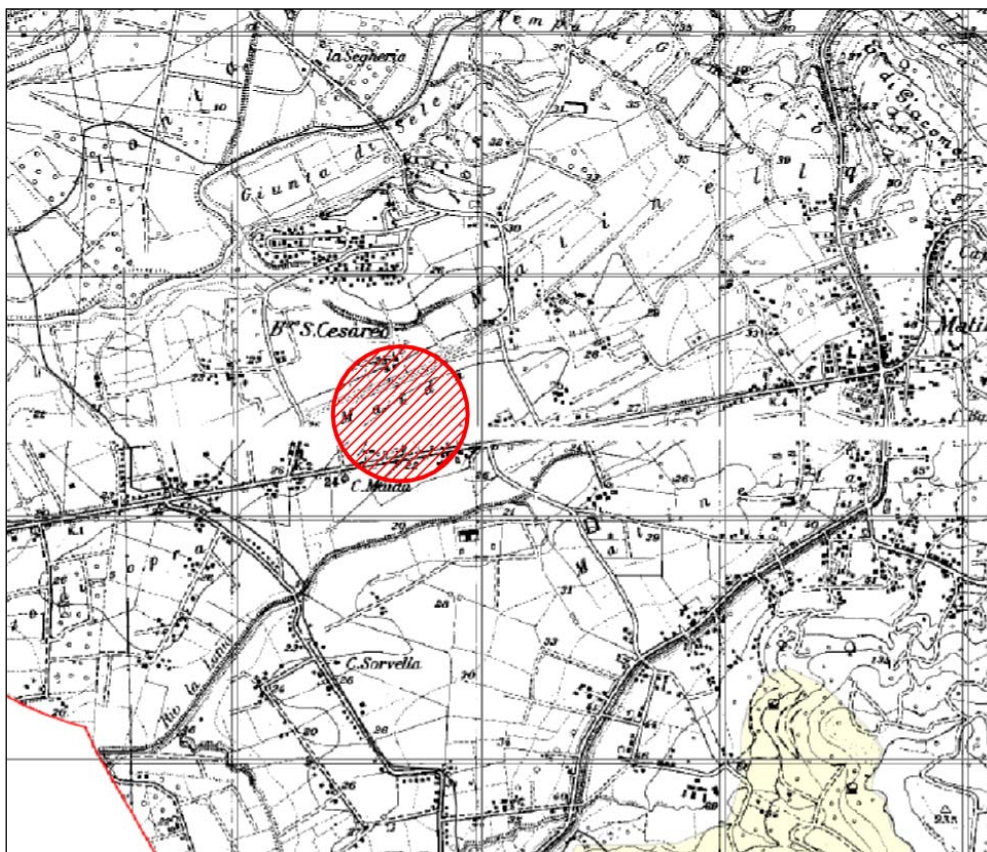


Figura 2: Corografia

L'impianto in oggetto ricade nel territorio Comunale di Albanella alla località Matinella come rappresentato nella seguente immagine satellitare.

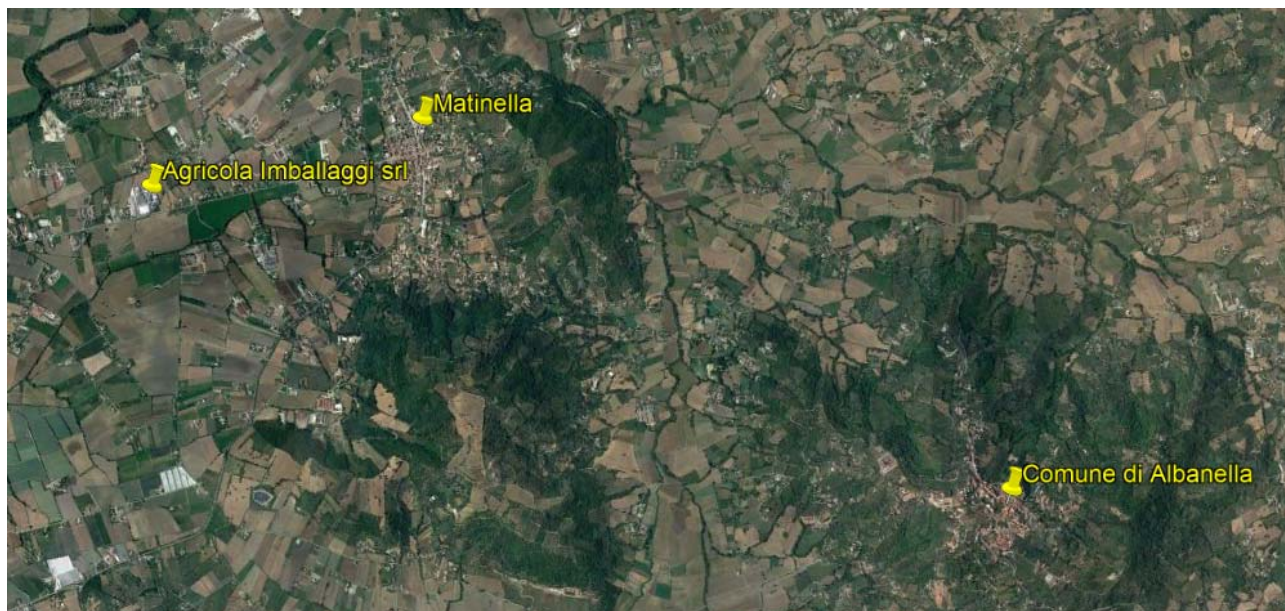


Figura 3: - Foto satellitare di inquadramento dell'attività (Fonte: Google)

Si riporta di seguito foto satellitare impianto in parola. Il perimetro indicato sull'ortofoto si intende indicativo e si rimanda alle tavole grafiche allegate al SIA, per l'individuazione di dettaglio del perimetro.



Figura 4: - Foto satellitare impianto, con indicazione del perimetro attualmente utilizzato (Fonte: Google)

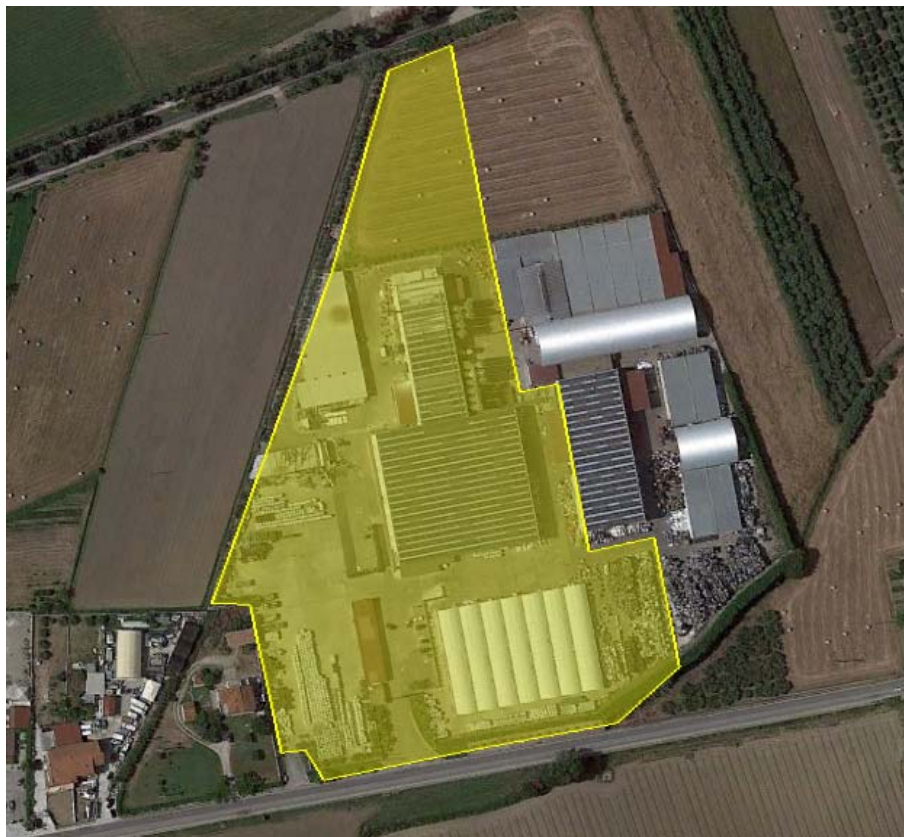


Figura 5: - Foto satellitare impianto, con indicazione del perimetro futuro ed oggetto di autorizzazione
(Fonte: Google)

L'area dove sorge l'impianto è ubicata ad una distanza di circa 8 km dal centro abitato di Albanella e di circa 2 km dal centro abitato della frazione di Matinella.

Esso è raggiungibile agevolmente dagli automezzi che arrivano da qualsiasi direzione, infatti è ubicato lungo la S.P.11a, di collegamento con la S.S.18, da cui dista circa 2,4 km.

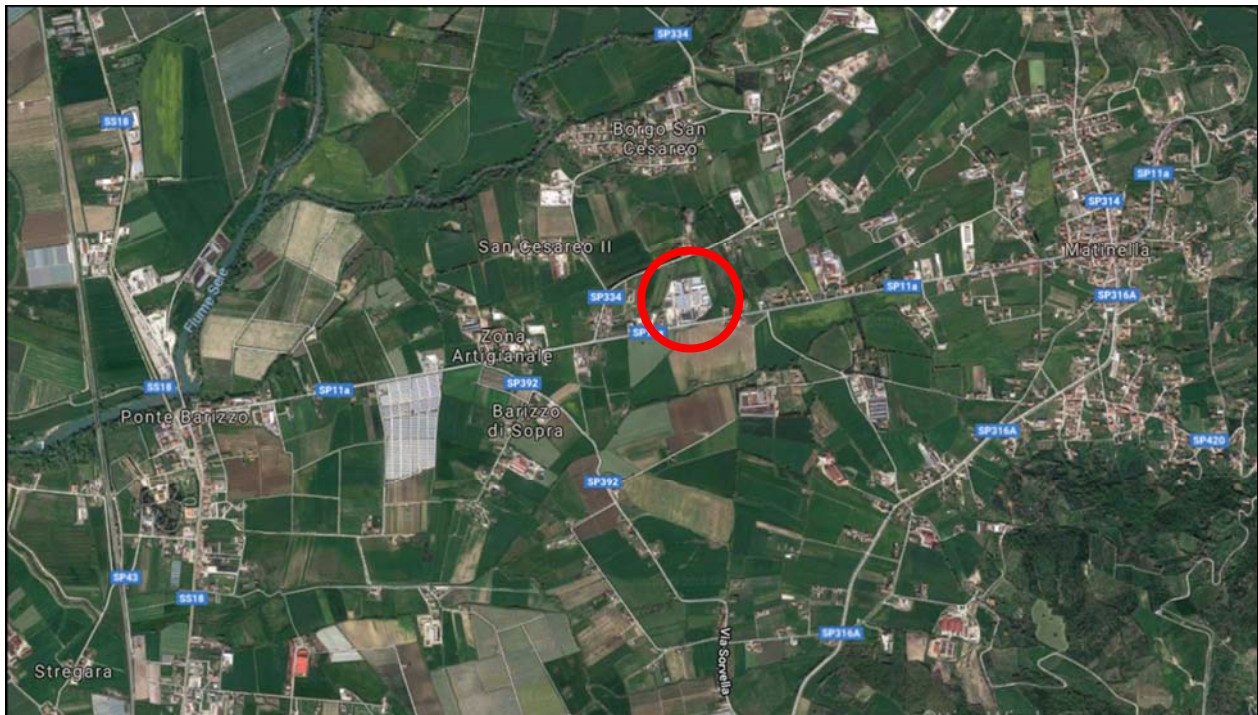


Figura 6: – Indicazione itinerario strade

3.2 BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La società ad oggi esercita la propria attività, in virtù dell’Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), ai sensi del D.P.R. 26 marzo 2013 n. 59, rilasciato dal SUAP del Comune di Albanella (SA), con provvedimento n.10864 del 17/11/2015.

Detta A.U.A., sostituisce i seguenti titoli abilitativi indicati dal D.P.R. n.59/2013, all’art. 3, comma 1, lettere:

- a) autorizzazione allo scarico, di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 nella pubblica fognatura;
- c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per gli stabilimenti di cui all’art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- e) nulla osta di cui all’art.8, comma 6 della Legge 26 ottobre 1995, n.447;
- g) comunicazione in materia di rifiuti, di cui all’articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con iscrizione al n. 2 del registro Provinciale delle imprese esercenti attività di recupero di Rifiuti in procedura semplificata, di cui all’articolo 254, comma 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

In riferimento al precedente punto g), di seguito si riporta una tabella con i quantitativi annui dei rifiuti autorizzati trattati, espressi in t/anno e suddivisi per tipologie con relativi codici CER ed indicazione delle attività di recupero svolte.

Tipologia	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Operazioni di recupero	Quantità annua trattata (t/anno)
1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	1.1.3 (b)	[R13] [R3]	2.000
1.2: scarti di pannolini e assorbenti	[150203]	1.2.3 (b)	[R13] [R3]	500
6.1: rifiuti di Plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	[020104] [150102] [200139] [191204] [170203]	6.1.3	[R13] [R3]	17.000
6.2: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	[070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	6.2.3	[R13] [R3]	7.000

Tabella 2 *Quantitativi annui trattati (t/anno) dei rifiuti autorizzati*

L'azienda è già munita di Certificato di Prevenzione Incendi (Rif. Pratica VV.F. n.30681), in corso di validità, giusta Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. n.151/2011 e s.m.i., presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno in data 11/10/2017 con Prot. n.20897.

Al fine di avere maggiori opportunità in un mercato in continua evoluzione, l'azienda intende ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs.152/06 e s.m.i., pertanto ha ravvisato la necessità di apportare delle **modifiche sostanziali all'impianto**, consistenti in:

1. scorporo di porzione di area di piazzale e manufatti, da destinare ad altra attività;
2. modifiche impiantistiche del ciclo produttivo;
3. variazione dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da avviare a recupero;
4. introduzione dell'attività di recupero [R12].

In ordine a tali modifiche il Gestore ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, comprensivo di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

3.3 PROPONENTE

L'impianto è di proprietà della società "**Agricola Imballaggi S.r.l.**", P.IVA n.02211350653, con sede legale in Pagani (SA) alla via Sant'Erasmus n.27-29.

3.4 AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE/AUTORIZZAZIONE DEL PROGETTO

La realizzazione dell'impianto proposto è subordinata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - (P.A.U.R.), da parte dei competenti uffici della Regione Campania ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. 152/2006 e lo stesso rientra nella fattispecie di cui all'allegato IV alla Parte seconda - Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano del D.Lgs. n. 152/06, punto 7, lettera z.b): – *impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/2006* ai sensi dell'art. 7-bis comma 3 parte seconda del D. Lgs. 152/06 e smi così come introdotto dall'art. 5 del d.lgs. n. 104 del 2017.

3.5 INFORMAZIONI TERRITORIALI

3.5.1 Inquadramento urbanistico

Nel vigente PUC pubblicato sul B.U.R.C. della Regione Campania n°89 del 11/12/2017, le aree interessate dall'intervento ricadono in zona **Aree consolidate per impianti produttivi (AC-IP) Art.85 NTA** e parte in **e parte in zona Attività Produttive in Area Agricola (art. 102 NTA)**.

3.5.2 Inquadramento catastale

L'area di interesse risulta distinta catastalmente, nel N.C.E.U. al Foglio n°3, particelle nn. 423, 531, 683, 532 e parte delle seguenti particelle 426, 685, 538, 535, e 539 del Comune di Albanella (SA).

3.5.3 Inquadramento territoriale nell'ambito del PTR

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania, approvato con Legge Regionale n.13/2008, classifica l'area in esame come di seguito elencato:

- Rete ecologica: **corridoi regionali trasversali**;
- Aree protette e siti "Unesco" patrimonio dell'umanità: **Nessuna**;
- Rischio sismico e vulcanico: **Grado di sismicità 2 – Media sismicità**;
- Rete infrastrutturale: **Parea in questione ricade a circa 2,4 km della viabilità primaria "S.S. 18"**;
- Ambienti insediativi: **4**;

- Sistemi territoriali di sviluppo: **F6 – Magna Grecia**;
- Sistemi territoriali di sviluppo Dominanti: **Paesistico culturale-ambientale**;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania: **37 – Piana del Sele**.

Va infine rilevato che in riferimento all'area d'interesse:

- non esistono nelle vicinanze realtà turistiche o agricole che possono ricevere danno considerata la distanza da tali centri;
- non esistono interventi connessi complementari o a servizio in quanto, la zona in cui ricade l'impianto, non subirà trasformazioni dal punto di vista infrastrutturale essendo le vie di comunicazioni esistenti più che sufficienti a garantirne la funzionalità senza intralciare il traffico ordinario.

Il PTR colloca il comune di Albanella all'interno del **SISTEMA F6 - MAGNA GRECIA**. Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) del SISTEMA MAGNA GRECIA comprende i comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara.

La Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 al successivo art. 24 (Sub Ambiti Distrettuali - SAD) prevede che: *Al fine di consentire in base alle diversità territoriali, una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, ciascun ATO può essere articolato in aree omogenee, denominate Sub Ambiti Distrettuali (SAD), con riferimento ai criteri di ottimizzazione del ciclo o di suoi segmenti funzionali, in conformità a criteri e parametri indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 200 commi 1 e 7 del decreto legislativo 152/2006.* Pertanto, l'impianto in parola è assolutamente compatibile con legislazione regionale vigente in materia di rifiuti.

3.5.4 Inquadramento Ambientale e Vincolistico

L'area di interesse, come si evince dal Certificato di Destinazione Urbanistica, **non risulta soggetta ad alcun tipo di vincolo** ed in particolare:

- non rientra nei Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) (D.M. 3.4.2000);
- non rientra nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) (D.M. 3.4.2000);
- non è sottoposta a vincolo di protezione dei beni paesaggistici – Aree tutelate per legge (art.142 del D.Lgs. 22/01/2004, n.42 e s.m.i.);
- non è inclusa nel Piano Territoriale Paesistico (L.R. n.16/2004 e s.m.i.);
- non è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n.3267 e L.R. n.11/96).

Inoltre le particelle su cui insiste lo stabilimento non risultano iscritte nel Catasto delle aree boscate e pascolive percorse da incendi (Art. 10, comma 2, Legge 21/11/2000 n.353).

Relativamente all'elaborato cartografico "Le caratteristiche paesaggistico-ambientali. Le aree naturali protette" (Tav.1.3.1.a), del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (P.T.C.P.), l'area in oggetto, rientra in area contigua del Parco Nazionale Del Cilento e Vallo di Diano.

Come si evince dalla seguente figura, estratta dalla Carta dei Vincoli del vigente P.U.C., una porzione limitata dell'area di proprietà è soggetta al rispetto del vincolo dovuto alla fascia di rispetto di 20 m, per Strade Provinciali (tipo D), rispetto alla quale sono state osservate le prescrizioni di legge.

3.5.5 Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

L'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ha redatto il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) per l'intero territorio di competenza, pubblicato sul BURC n. 40 del 26/08/2002, attualmente vigente. L'Aggiornamento del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico regionale sinistra Sele, redatto nel marzo 2012, interessa il territorio della regione Campania, della provincia di Salerno, in particolare di 64 comuni.

Per quanto riguarda la definizione della pericolosità e del rischio idraulico (o di esondazione), la definizione delle fasce fluviali consente di individuare le aree a rischio idraulico.

L'area in questione ricade nel perimetro di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud (ex Autorità di Bacino Interregionale Sele), entrato in vigore con la pubblicazione nella GURI n.247 del 22/10/2012.

Dall'esame della cartografia disponibile, il sito in argomento risulta classificato come segue:

- Carta delle pericolosità da frana: **pericolosità potenziale P utr1;**
- Carta del rischio da frana: **rischio potenziale R utr2;**
- Carta pericolosità da alluvione: **assente;**
- Carta rischio idraulico: **assente;**
- Carta del danno: **altissimo.**

3.5.6 Inquadramento geologico

L'area interessata dall'impianto è compresa nella piana alluvionale costiera del Fiume Sele. Essa si sviluppa all'interno di un'ampia morfo struttura depressa limitata: a Nord, dagli alti strutturali della Penisola Sorrentina – Monti Picentini; a Est, dai Monti Alburni; a Sud, dalla dorsale Monte Soprano – Monte Vesole e dai rilievi collinari nord-occidentali del Cilento. I sedimenti che hanno colmato tale

depressione sono di origine prevalentemente alluvionale. Essi rappresentano il prodotto dello smantellamento del substrato litoide, avvenuto durante l'alternarsi delle diverse fasi climatiche che hanno interessato l'area, e dei processi di rideposizione fluviale e marina (lungo la fascia costiera). Nell'area d'interesse i depositi sono costituiti da sedimenti fluviali grossolani con intercalazioni e passaggi laterali a sedimenti più fini (strati e pacchi di strati limosi sabbiosi ed argillosi) riferibili a contesti fluvio-palustri e lacustri. Tali depositi sono noti in letteratura come Complesso di Persano (Pleistocene medio). L'assetto geo litologico generale dell'area è riportato nella Carta Geologica d'Italia n°198 "Eboli" redatta in scala originaria 1:100.000 di cui si riporta uno stralcio.

3.5.7 Inquadramento Geomorfologico

L'elemento morfologico dominante dell'area in oggetto è dato da estese superfici sub pianeggianti ben correlabili tra loro sia in destra che in sinistra orografica del F. Calore. Esse costituiscono un terrazzo alluvionale di origine deposizionale caratterizzato da una generale debole inclinazione verso Sud-Ovest che si mantiene nell'ordine del 2%. Il terrazzo descritto in precedenza rappresenta una chiara forma relitta del paesaggio, in quanto gli antichi processi alluvionali responsabili del suo modellamento durante il pleistocene medio (≈ 400.000 anni) sono attualmente inattivi. Esso infatti è ubicato, nella zona in oggetto, a 26 m s.l.m., mentre l'area di pertinenza fluviale è posta localmente all'incirca tra i 5 ed i 10 m s.l.m. Dal rilievo geomorfologico effettuato si esclude la presenza di processi morfo evolutivi in atto o potenzialmente legati alla gravità; la pendenza è infatti, prossima allo 0% e non sono presenti rotture di pendenza sia naturali che di origine antropica. Le acque correnti superficiali sono drenate attraverso canali artificiali interpoderali verso il reticolo idrografico minore. Sotto il profilo geomorfologico l'area in esame è da considerarsi completamente stabile sotto il profilo geomorfologico.

3.5.8 Inquadramento Idrogeologico

I terreni in oggetto sono riferibili ad un complesso idrogeologico di natura alluvionale: si tratta di depositi sciolti a granulometria variabile da argille a ghiaie disposti in lenti allungate nel senso della corrente che le ha depositate. Essi presentano permeabilità per porosità variabile, da bassa a media, in relazione alla loro granulometria. Tali cambiamenti di permeabilità, sia verticali che orizzontali, conferiscono caratteri di disomogeneità ed anisotropia al complesso idrogeologico influenzando sulla circolazione idrica sotterranea la quale presenta deflusso preferenziale nei litotipi a più alto grado di permeabilità relativa (ghiaie e ghiaie sabbiose).

I dati puntuali derivanti da sondaggi geognostici effettuati, per la realizzazione dei manufatti esistenti sull'area in oggetto, permettono di fare le seguenti considerazioni:

- i terreni che rappresentano l'acquifero principale sono costituiti da ghiaie sabbiose sciolte che si rinvencono a partire da 15,20 m di profondità dal p.c.;
- da 4,50 a 6,30 m e da 8,60a 11,00 m di profondità si sono rinvenute sabbie più o meno limose che rappresentano l'acquifero secondario a permeabilità minore del precedente. I suddetti acquiferi sono confinati localmente da depositi argilloso – limosi che rappresentano gli intervalli impermeabili relativi;
- la quota del livello piezometrico a seguito della perforazione si è attestata alla profondità di 10 m dal p.c.

Su dette caratteristiche è possibile definire l'acquifero indagato come “*acquifero semiconfinato*”.

3.5.9 Classificazione sismica

Le aree soggette a rischio sismico, ovvero che per il verificarsi di movimenti tellurici più o meno forti, sono state, sulla base della frequenza e dell'intensità dei terremoti del passato, individuate e classificate in tre categorie sismiche, alle quali corrispondono livelli di pericolosità crescenti.

Per le succitate aree, il legislatore ha fissato delle speciali regole antisismiche da rispettare sia per le nuove costruzioni che per l'adeguamento di quelle già esistenti.

Con DGRC n°5447/02, recante “*aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania*”, è stata approvata la nuova mappatura sismica del territorio regionale. Quest'ultimo, nella fattispecie, è stato suddiviso in categorie corrispondenti a tre diversi livelli di sismicità (S) come di seguito indicato: S12 (I° Categoria), S9 (II° Categoria), S6 (III° Categoria).

Le particelle dell'impianto ricadono, così come l'intero territorio comunale di Albanella, ai sensi del D.M. 03/06/1981 e successiva Delibera di Giunta Regionale n.5447 del 07.11.2002, in zona con **grado di sismicità pari a 2 (Media sismicità)**.

3.5.10 La rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica periodicamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La Regione Campania ha adottato un "**Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria**" ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e s.m.i.

Il territorio campano è stato così suddiviso:

1. Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507);

2. Zona costiera-collinare (IT1508);
3. Zona montuosa (IT1509).

In particolare, ferma restando la definizione dell'agglomerato NA-CE, sono state definite ulteriori due zone al disotto e al disopra dei 600 metri s.l.m., suddividendo la zona costiera-collinare dalla zona montuosa:

- ✓ La zona IT1508 in base all'omogeneità territoriale ed alla presenza all'interno della stessa dei tre maggiori centri urbani (Salerno, Benevento e Avellino) nonché delle più importanti fonti di emissioni di inquinanti (reti viarie, porti, aeroporti, industrie, commerciale e residenziale); localmente si riscontra la variabilità delle condizioni meteo-climatiche all'interno della stessa zona;
- ✓ La zona IT1509 in quanto omogenea dal punto di vista territoriale con presenza di poche centinaia di migliaia di abitanti sparsi e con assenza di emissioni di inquinanti concentrate ed elevate; dal punto di vista climatico si tratta di territori con un clima temperato, con precipitazioni superiori rispetto alla media regionale e con regime anemometrico caratterizzato da venti più intensi rispetto alla media regionale.

Per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque, si propone che vengano tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico sopra esaminati. Per ciò che concerne le misure di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali si terrà conto di tutte quelle che sono le indicazioni presenti nel *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria* relative all'Area in cui ricade il lotto. Il suddetto piano prevede che:

V-15: Adozione, già dal primo momento di esercizio, di tutte le misure di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali applicabili, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria per i nuovi progetti di impianti che ricadono nella Zona costiera-collinare (IT 1508).

Si riporta uno stralcio della Tavola V-15 con individuazione in giallo della zona IT-1508, Zona Costiera – collinare, ove ricade l'impianto in questione.

V-16: Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità;

Nel caso di specie, il Comune di Albanella ricade in zona “Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti: Paesistico culturale-ambientale, pertanto l’intervento è assolutamente compatibile con il territorio in esame.

Alla luce delle informazioni acquisite e riportate per intero nello Studio di Impatto Ambientale, è possibile concludere che, nell’ambito locale di influenza, il livello di qualità dell’aria preesistente alla realizzazione dell’intervento progettuale è da ritenersi buono, in quanto tutti i parametri monitorati di qualità dell’aria rientrano nel range inferiore.

3.5.11 Piano d’Ambito dell’ATO n. 4 “Sele”

Il Comune di Albanella, nella delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Campania, rientra nell’A.T.O. “Sele”, ai sensi della Legge Regionale n.14 del 21.05.1997, in attuazione della legge n.36/1994.

L’Ambito Territoriale Ottimale n.4 - “Sele” della Regione Campania, comprende complessivamente 144 comuni, di cui 141 ricadenti nella Provincia di Salerno, compreso lo stesso capoluogo, uno nella provincia di Napoli (Agerola) e due nella provincia di Avellino (Senerchia e Calabritto). Il territorio si estende per 4768 Kmq circa, con una popolazione residente di complessivi 777.865 abitanti secondo i dati provvisori del censimento ISTAT ’01, con una densità abitativa di 163,2 residenti per Kmq. Il territorio dell’A.T.O. 4 è suddivisibile dal punto di vista sia geografico che di rapporto socioeconomici in quattro aree principali ovvero Area Metropolitana di Salerno-Costiera Amalfitana, Piana del Sele, Cilento e Vallo di Diano.

4.SCHEDA C - MOTIVAZIONE DELL’OPERA

Al fine di avere maggiori opportunità in un mercato in continua evoluzione, l’azienda intende ottenere l’autorizzazione all’esercizio dell’attività di recupero rifiuti non pericolosi, ai sensi dell’art. 208 del D.lgs.152/06 e s.m.i., pertanto ha ravvisato la necessità di apportare delle **modifiche sostanziali all’impianto**, consistenti in:

1. scorporo di porzione di area di piazzale e manufatti, da destinare ad altra attività;
2. modifiche impiantistiche del ciclo produttivo;
3. variazione dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da avviare a recupero;
4. introduzione dell’attività di recupero [R12].

Le attività di gestione che si intendono svolgere, in conformità alle definizioni riportate all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., sono le seguenti:

- **[R3]:** Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio altre trasformazioni biologiche);
- **[R12]:** Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11¹;
- **[R13]:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

5.SCHEDA D - ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

In tale capitolo sono descritti i criteri utilizzati per la scelta delle possibili alternative e le principali motivazioni che hanno condotto alla proposta progettuale definitiva illustrando, in modo sintetico, le principali alternative considerate, tra cui "l'alternativa 0" avvalendosi anche dell'utilizzo di immagini per sintetizzare le analisi e le valutazioni di dettaglio effettuate nello SIA. Inoltre:

- sono definiti gli svantaggi/vantaggi insiti nella non attuazione dell'intervento (alternativa "0"), valutando eventuali criticità sotto il profilo dell'impatto ambientale, sociale ed economico;
- si riporta una breve descrizione delle alternative considerate (localizzative, tecnologiche, tipologiche, di processo, dimensionali, ecc.), identificando per ciascuna i punti di forza e di debolezza (quali disponibilità di aree già antropizzate, maggiore o minore distanza da centri abitati o aree sensibili; interferenze con i vincoli territoriali/ambientali; disponibilità delle migliori tecniche per la realizzazione/esercizio dell'opera; soddisfacimento di domanda di servizi/prodotti; ecc.) ed i risultati delle valutazioni effettuate che hanno condotto alla soluzione progettuale proposta;
- sono descritte le alternative in relazione ai potenziali impatti ambientali (es.l'alternativa 1 interferisce con un'area a vincolo paesaggistico ostacolando la visuale e modificando la percezione del paesaggio; l'alternativa 2 interferisce con un'area in frana, con possibili interferenze con dinamiche geomorfologiche ed aumento del rischio);

¹ In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.

- sono illustrate le eventuali ed ulteriori motivazioni che hanno condotto alla soluzione progettuale proposta, non strettamente riferibili ad aspetti ambientali e territoriali (quali quelli sociali ed economici).

5.1 SCELTA SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

Considerato che l'impianto in oggetto è già esistente, l'analisi comparativa tra diversi scenari è stata effettuata già in fase di realizzazione dello stesso.

In questo caso la soluzione progettuale proposta, rispetto al progetto originariamente autorizzato, garantisce un miglioramento dal punto di vista ambientale in quanto, ad esempio, vi è una riduzione dei punti di emissione in atmosfera ed una riduzione della superficie impermeabile adibita a piazzale, con conseguenti ridotti impatti sull'ambiente circostante.

6. SCHEDA E - CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E FUNZIONALI DEL PROGETTO

In tale sezione si riportano le informazioni necessarie ad illustrare le principali caratteristiche del progetto, privilegiando la descrizione di quelle che possono generare impatti sulle diverse componenti ambientali. In particolare:

- vengono descritte le caratteristiche dimensionali, strutturali e funzionali del progetto (descrizione schematica dei processi produttivi, natura e quantità dei materiali impiegati, schemi, layout, sezioni tipo semplificate degli elementi principali dell'opera; descrizione delle eventuali "opere connesse" all'opera principale; ecc.);
- vengono illustrate come si svolgeranno le attività di cantiere (localizzazione aree, materiali, tecniche e mezzi utilizzati, modalità di gestione delle attività di cantiere) e la loro durata (per fasi e complessiva);
- vengono riportati i fattori che generano le principali interferenze sulle componenti ambientali nelle fasi di cantiere e di esercizio, la loro intensità, reversibilità e durata (es. rumore ed emissione di inquinanti in atmosfera dei macchinari e mezzi di cantiere o in fase di esercizio; consumo di risorse non rinnovabili; produzione e gestione dei rifiuti; utilizzo di risorse non rinnovabili; ecc.);
- vengono contestualizzate le informazioni fornite mediante l'uso di immagini e cartografie che riproducono lo stato attuale dei luoghi e quello futuro (rendering e fotoinserti), con particolare attenzione alla localizzazione delle attività in rapporto alle aree sensibili (centri abitati, aree naturali protette, ecc.).

6.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La società "AGRICOLA IMBALLAGGI S.r.l.", allo stato esercita l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi con produzione di granuli plastici, relativamente alle tipologie 6.1, 6.2, 1.1 e 1.2, di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n.152/06 s.m.i. e allegato 1 sub-allegato 1 del D.M. 05/02/1998.

I materiali trattati sono costituiti principalmente da materiali plastici vari e carta e cartone, provenienti dalle industrie della trasformazione di materie plastiche, produttori di imballaggi, attività agricole, raccolta urbana differenziata, scarti e sfridi di produzione di poliolefine (polipropilene e, in misura più ridotta, polietilene) provenienti dal settore della trasformazione dei materiali plastici nonché selezioni provenienti da raccoglitori. Inoltre, come lavorazione secondaria, l'azienda produce a sua volta

imballaggi in plastica (cassette in polipropilene) per il settore agricolo, mediante il processo di stampaggio ad iniezione.

Il processo di recupero dei rifiuti consiste nella rigenerazione e rigranulazione degli scarti di produzione in polipropilene, mediante estrusione e compoundizzazione con cariche inorganiche ed altri additivi.

Detti rifiuti, si presentano essenzialmente sotto forma di film (in bobine o balle), neutre o con stampe serigrafiche, pezzi stampati e materozze e rigranulati, macinati o densificati.

Nel processo di recupero di detti rifiuti vengono aggiunti additivi diversi, consistenti principalmente in cariche inorganiche (carbonato di calcio, ossido di calcio e talco), master coloranti e perossidi.

6.2 FASI DEL CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo consiste essenzialmente nel recupero di rifiuti per la produzione di granuli plastici.

6.2.1 Fase 1 – Arrivo e stoccaggio dei rifiuti e dei materiali ausiliari

Alla ricezione, i rifiuti non pericolosi, trasportati a bordo di automezzi autorizzati ed accompagnati con i FIR, vengono pesati e verificati visivamente prima di essere stoccati nelle apposite aree. A campione, nel laboratorio presente all'interno dell'azienda, vengono condotti opportuni test per la caratterizzazione chimico-fisica e meccanica dei materiali in ingresso, in corso di lavorazione ed in uscita. I rifiuti in ingresso, con l'ausilio di carrelli elevatori e dopo le dovute verifiche preliminari, vengono separati per codice CER e quindi stoccati in cumuli, o all'interno di box e magazzini o sul piazzale esterno e quindi coperti con teli per la protezione dagli agenti atmosferici.

Gli additivi, costituiti da ossidi di calcio, carbonato di calcio e talco, sono forniti in polvere mediante siloveicoli direttamente, mediante sistema pneumatico, nei 3 silos da 100 m³ ciascuno, ubicati sul piazzale esterno in adiacenza capannone (B). Gli additivi vengono poi aspirati, automaticamente, in quantità prestabilite e convogliati nelle tramogge di carico delle linee di estrusione, all'interno del capannone (B).

Il colorante o master, in forma di granuli, arriva in sacchi da 25 kg e viene stoccato sotto una tettoia. Da qui viene movimentato mediante un carrello elevatore e portati in prossimità delle linee di estrusione. I sacchi vengono svuotati manualmente all'interno di vasche e mediante un tubo collegato ad un circuito pneumatico, il materiale viene automaticamente aspirato in quantità prestabilite e convogliato presso le tramogge di carico delle linee di estrusione.

6.2.2 Fase 2 – Macinazione

I rifiuti non pericolosi in deposito, vengono movimentati mediante carrelli elevatori presso la tettoia (E), adiacente il capannone (X), sotto cui viene posta una cesoia con lama “a ghigliottina” per una prima frantumazione grossolana e per la separazione delle frazioni estranee (anime di cartone delle bobine, reggette e altre parti metalliche, stracci e tessuti). Detti rifiuti vengono poi immessi sul nastro trasportatore che alimenta la tramoggia di carico del mulino di macinazione. Al termine della fase di macinazione vengono prodotti due tipi di semilavorato denominati “foglia” e “macinato”. La “foglia” viene prodotta dalla macinazione dei film plastici, mentre il “macinato” viene prodotto dalla macinazione degli altri tipi di rifiuti plastici. Il materiale semilavorato “foglia” e “macinato” in uscita, vengono trasferiti, mediante circuito pneumatico, all’interno di n°6 silos da 100 m³ ciascuno, ubicati in adiacenza al capannone (B).

6.2.3 Fase 3 – Estrusione

Il materiale plastico prodotto della “Fase 2” e già insilato, mediante circuito pneumatico, arriva nelle tramogge in testa alle quattro linee di estrusione, presenti all’interno del capannone (B), insieme a master ed additivi vari. La vite senza fine presente nelle quattro linee di estrusione preleva per caduta il materiale plastico dalla tramoggia e lo porta in testa al cilindro dove rammollisce per effetto del riscaldamento delle resistenze elettriche ($T = 220 \text{ }^{\circ}\text{C}$). A questo punto, il materiale fuso passa attraverso una griglia forata dotata di lama rotante così da ottenere il materiale plastico in granuli delle dimensioni desiderate. Il semilavorato viene raffreddato e centrifugato per separarlo dall’acqua.

6.2.4 Fase 4 – Stoccaggio granulato

Il semilavorato ottenuto (vedi fase precedente) viene trasferito, mediante circuito pneumatico, all’interno di n°6 silos da 80 m³ ciascuno, presenti sul piazzale esterno in adiacenza al capannone (B). Il granulato viene prelevato mediante sistema pneumatico e convogliato direttamente nei siloveicoli per la successiva consegna. In alternativa, il granulato viene insaccato all’interno di big-bag (capacità da 1.000-1.300 kg). Dopo le operazioni di pesatura ed etichettatura, i big-bag vengono stoccati in apposita area all’interno del capannone (A) o sotto la tettoia (R).

Nella seguente figura viene proposto lo schema a blocchi delle varie fasi di lavorazione.

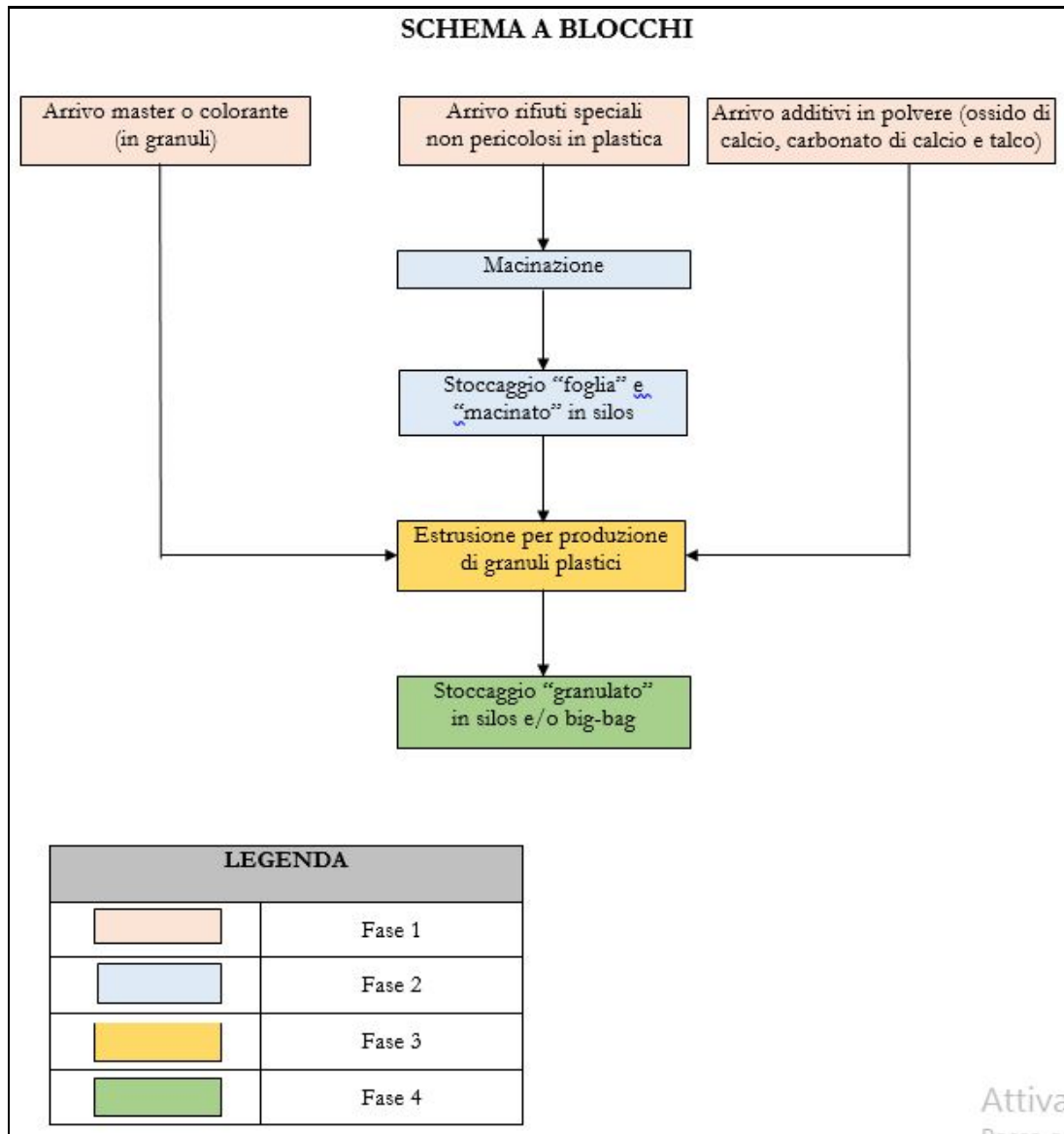


Figura 7 - Schema a blocchi ciclo produttivo aziendale

6.3 MODIFICHE SOSTANZIALI ALL'IMPIANTO

Al fine di avere maggiori opportunità in un mercato in continua evoluzione, l'azienda ha ravvisato la necessità di apportare delle **modifiche sostanziali all'impianto**, finalizzate a:

1. scorporare porzione di aree di piazzali e manufatti, da destinare ad altra attività;
2. apportare modifiche impiantistiche del ciclo produttivo;
3. variare dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da avviare a recupero;
4. introdurre l'attività di recupero [R12].

6.3.1 Scorporo di porzione di aree di piazzali e manufatti da destinare ad altra attività

Nel presente paragrafo viene riportata una descrizione dello stabilimento industriale sia nella configurazione attuale, che in quella futura con lo scorporo di porzione di aree di piazzali e manufatti da destinare ad altra attività.

Configurazione del sito allo stato attuale

Allo stato attuale l'insediamento industriale in oggetto sorge su un lotto di circa 51.000 mq che ha accesso della S. P. 11a, in località Matinella, al Km 2+400.

L'impianto è composto da diversi corpi di fabbrica, tettoie, locali tecnici e di servizio, destinati alla lavorazione ed al deposito dei materiali, di ampi piazzali scoperti per la movimentazione ed il deposito delle materie prime e dei rifiuti nonché spazi di manovra ed aree a verde.

La superficie coperta da manufatti ammonta a circa 16.079 mq, la superficie di ingombro dei silos di stoccaggio delle materie è pari a circa 290 mq, i piazzali ammontano a circa 23.161mq, mentre le aree a verde sono pari a circa 11.470 mq.

L'azienda è dotata di un impianto di pesatura posto in corrispondenza dell'ingresso principale all'impianto ed in adiacenza al capannone (A).

I manufatti sono costituiti da:

- Capannone (A), destinato a deposito delle MPS, di forma rettangolare, realizzato con strutture portanti prefabbricate in cls armato precompresso, di superficie complessiva pari a circa 3.420 mq e dimensioni in pianta pari a circa (60 x 57) m ed altezza utile interna pari a 9,20 m. All'interno di detto capannone sono presenti altresì un blocco uffici e servizi, distribuito su due livelli collegati a mezzo di una scala interna, di superficie pari a circa 215 mq;
- Capannone (B), destinato alle linee degli estrusori per la produzione dei granuli, di forma rettangolare, realizzato con strutture portanti prefabbricate in cls armato precompresso, di superficie complessiva pari a circa 1.200 mq e dimensioni in pianta pari a circa (60 x 20) m ed altezza utile interna pari a 9,20 m;
- Locale (C), destinati ai servizi di reparto, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 48 mq e dimensioni in pianta pari a circa (12 x 4) m ed altezza utile interna pari a 3,50 m;
- Locale (D), ospita la sala compressori, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 30 mq e dimensioni in pianta pari a circa (6 x 5) m ed altezza utile interna pari a 3,50 m;

- Tettoia (E), con destinazione del semilavorato, di forma rettangolare, realizzata con elementi metallici di superficie complessiva pari a circa 140 mq e dimensioni in pianta pari a circa (22 x 6,30) m ed altezza utile interna pari a 6,00 m;
- Locale (F), ospita il mulino di frantumazione, di forma quadrata, di superficie complessiva pari a circa 35 mq e dimensioni in pianta pari a circa (6 x 6) m ed altezza utile interna pari a 3,50 m;
- Locale (G), ospita la cabina elettrica ed i servizi per i lavoratori, di forma quadrata, di superficie complessiva pari a circa 100 mq e dimensioni in pianta pari a circa (17 x 6) m ed altezza utile interna pari a 3,50 m;
- Locale (H), destinato a box stoccaggio rifiuti, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 435 mq e dimensioni in pianta pari a circa (24 x 18) m ed altezza utile interna pari a 6,00 m;
- Locale (I), destinati a box stoccaggio rifiuti, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 1.495 mq e dimensioni del singolo box in pianta pari a circa (36 x 10) m ed altezza utile interna pari a 6,00 m;
- Tettoia (L), destinata allo stoccaggio dei rifiuti, di forma ad L, di superficie complessiva pari a circa 452 mq e dimensioni in pianta pari a circa (32 x 7) m + (18 x 12) m ed altezza utile interna pari a 6,00 m;
- Tettoia (M), destinata al carico e scarico, di forma rettangolare, realizzata con elementi metallici di superficie complessiva pari a circa 1.185 mq e dimensioni in pianta pari a circa (67 x 18) m ed altezza media utile interna pari a 8,40 m;
- Locale antincendio (N), di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 42 mq e dimensioni in pianta pari a circa (9 x 5) m ed altezza utile interna pari a 4,40 m;
- Locale (O), di stoccaggio degli additivi, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a circa 180 mq e dimensioni in pianta pari a circa (20 x 9) m ed altezza utile interna pari a 4,40 m;
- Locali (P), con destinazione di deposito, magazzino ed officina meccanica, di forma trapezoidale, di superficie complessiva pari a circa 890 mq e dimensioni massime in pianta pari a circa (53 x 21) m ed altezza media utile interna pari a 4,75 m;
- Locale (Q), destinato al ricovero dei carrelli elevatori utilizzati per la produzione, di superficie complessiva pari a circa 95 mq e dimensioni massime in pianta pari a circa (20 x 6) m ed altezza media utile interna pari a 4,55 m;

- Tettoia (R), destinata a deposito MPS, realizzato in struttura metallica a forma di tunnel coperti con teli in pvc, di superficie pari a circa 2.790 mq ed altezza utile interna pari a 5,00 m;
- Tettoia (S), destinata al parcheggio di automobili, di forma rettangolare, realizzata con elementi metallici, di superficie complessiva pari a circa 216 mq e dimensioni in pianta pari a circa (36 x 6) m ed altezza media utile interna pari a 3,00 m;
- Locale (I), cabina ENEL di consegna, di forma ad L, di superficie complessiva pari a circa 36 mq e dimensioni massime in pianta pari a circa (8 x 5) m ed altezza media utile interna pari a 3,00 m.
- Capannone (X), attualmente destinato alla lavorazione del semilavorato, di forma rettangolare, realizzato con strutture portanti prefabbricate in cls armato precompresso, di superficie complessiva pari a circa 1.640 mq e dimensioni in pianta pari a circa (65 x 25) m ed altezza utile interna pari a 9,20 m;
- Locali (Y), attualmente destinati a box di stoccaggio rifiuti, di forma rettangolare, di superficie complessiva pari a 1.180 mq e superficie singola cadauno pari a circa 590 mq, dimensioni in pianta pari a circa (28 x 21) m ed altezza utile interna pari a 4,50 m;
- Tettoia (Z), attualmente destinata al carico e scarico, di forma rettangolare, realizzata con elementi metallici di superficie complessiva pari a circa 430 mq e dimensioni in pianta pari a circa (24 x 18) m ed altezza media utile interna pari a 8,30 m.

Configurazione del sito a seguito delle modifiche

Rispetto alla configurazione dello stato attuale, è intenzione della società scorporare porzione di aree di piazzali e manufatti, da destinare ad un'altra attività. La superficie complessiva da scorporare (Piazzali e manufatti) ammonta a circa 10.820 mq, di cui 3.250 mq sono relativi ai manufatti esistenti, mentre la restante superficie pari a circa 7.570 mq è costituita dai piazzali di movimentazione e manovra.

I corpi di fabbrica interessati dallo scorporo, sono il capannone (X), i locali (Y) e la tettoia (Z).

La delimitazione fisica tra le due aree risultanti, sarà realizzata a mezzo di recinzione metallica e dagli stessi manufatti, specificamente il Capannone (X) e la Tettoia (R), laddove questi si trovano esattamente sulla dividente così come individuata.

Si precisa inoltre che l'esistente porta di accesso al capannone (X), che materialmente rappresenta anche il limite perimetrale tra le due aziende, sarà chiusa a mezzo di idonea pannellatura in maniera da interdire il passaggio tra le due diverse attività.

6.3.2 Modifiche al ciclo produttivo

Il gestore svolge principalmente le attività di recupero rifiuti plastici consistente principalmente nella rigenerazione e rigranulazione di scarti di produzione in polipropilene mediante estrusione e compoundizzazione con cariche inorganiche ed altri additivi.

L'origine dei rifiuti immessi nel ciclo produttivo è la seguente:

- Rifiuto proveniente da raccolta differenziata dei RSU;
- Scarti di produzione di industrie;
- Rifiuti da imballaggio provenienti da attività commerciali.

Il ciclo produttivo avviene secondo due filoni differenti a seconda della tipologia di rifiuti, e nello specifico:

- Processo produttivo per tipologia di rifiuti 1.1 e 1.2 (rifiuti di carta, cartone, e prodotti di carta)
- Processo produttivo per tipologia di rifiuti 6.1 e 6.2 (rifiuti di plastiche).

Descrizione delle modifiche impiantistiche del processo produttivo

La modifica del processo produttivo prevista, riguarda la cessazione dell'attività di produzione degli imballaggi in plastica e specificamente la produzione di cassette in polipropilene, a seguito dello smontaggio delle 3 presse ad iniezione presenti nel capannone (B) e la prosecuzione della sola attività di recupero di rifiuti non pericolosi e produzione di granuli plastici. Una ulteriore modifica impiantistica, riguarda la realizzazione di una tettoia (E) esterna al capannone (X), per il montaggio della cesoia e del nastro trasportatore di alimentazione della tramoggia di carico del mulino, nel locale apposito ed adiacente al capannone (X).

Macchinari ed attrezzature

Le attrezzature impiegate dalla società per lo svolgimento delle attività sono:

✦ *REPARTO ESTRUSORI:*

- n.3 estrusori monovite con relative attrezzature;
- Sistema Govoni di carico estrusori, comprensivo di n.2 bilance per le cariche inorganiche;
- n.1 estrusore bivate ICMA;

- n.3 sili granuli/macinati asserviti al carico dell'estrusore bivate;
 - n.1 pressa Sandretto;
 - n.3 refrigeratori (all'esterno).
- ✦ *REPARTO MACINAZIONE:*
- n.1 postazione di pesatura;
 - n.1 cesoia;
 - n.1 nastro di carico mulini;
 - n.1 mulini di macinazione Folcieri;
 - n.1 refrigeratore Hitema.
- ✦ *ZONA SILI:*
- n.6 sili materie prime polimeriche;
 - n.3 sili cariche inorganiche (additivi in polvere);
 - n.6 sili blender granuli.
- ✦ *CAPANNONE (A):*
- Postazione di insaccaggio;
 - n.1 postazione di pesatura;
 - n.1 fasciatrice mobile Robopac.
- ✦ *CARRELLI PER LA MOVIMENTAZIONE E MACCHINE MOBILI:*
- n.14 carrelli per la movimentazione;
 - n.1 motoscopa.
- ✦ *OFFICINA MECCANICA:*
- n.2 rettifiche MVM;
 - n.1 tornio;
 - n.1 trapano a colonna;
 - n.1 smerigliatrice;
 - attrezzature manuali.
- ✦ *ALTRE POSTAZIONI DI SERVIZIO:*
- gruppo elettrogeno VM;
 - n.2 compressori aria;
 - locale pompe idrauliche.

I macchinari e le attrezzature, impiegati nel ciclo di lavorazione saranno funzionanti per 3 turni lavorativi da 8 ore ciascuno per l'intera settimana, per un totale di circa 320 giorni/anno.

E' da sottolineare che il personale addetto impiega attrezzature e dispositivi di protezione individuale, conformi alle norme sulla sicurezza ed igiene negli ambienti di lavoro, come prescritto dal documento di valutazione del rischio redatto ai sensi del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i..

6.3.3 Variazione dei quantitativi dei rifiuti da trattare

Allo stato, come sopra evidenziato, l'azienda esercita la propria attività di recupero rifiuti non pericolosi, giusta dell'A.U.A. rilasciata ai sensi del D.P.R. 26 marzo 2013 n.59, dal SUAP del Comune di Albanella (SA), con provvedimento n.10864 del 17/11/2015, per le tipologie e quantitativi annui riportati nella seguente tabella riepilogativa.

Tipologia	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Operazioni di recupero	Quantità annua trattata (t/anno)
1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	1.1.3 (b)	[R13] [R3]	2.000
1.2: scarti di pannolini e assorbenti	[150203]	1.2.3 (b)	[R13] [R3]	500
6.1: rifiuti di Plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	[020104] [150102] [200139] [191204] [170203]	6.1.3	[R13] [R3]	17.000
6.2: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	[070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	6.2.3	[R13] [R3]	7.000

Tabella 3 *Quantitativi annui trattati (t/anno) dei rifiuti autorizzati*

In progetto, è previsto un aumento del 20%, dei quantitativi annui dei rifiuti da trattare, rispetto a quelli autorizzati, oltre all'eliminazione dall'elenco dei codici C.E.R. autorizzati, quelli riferiti alla tipologia 1.1, nello specifico i codici CER [150101] [150105] [150106] [200101].

Come già accennato in precedenza, le attività di recupero che si intendono effettuare su tali tipologie di rifiuti sono le seguenti:

- **R3** Riciclo/ recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Per tutte le tipologie di rifiuti, la gestione dei rifiuti sarà effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali, conformemente a quanto fissato all'art.178 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. e senza costituire pericolo per la salute dell'uomo nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con metodi o procedimenti che non rechino pregiudizio all'ambiente, ed in particolare:

- senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori ed odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Le aree aziendali in cui si svolgono le attività, identificate ed evidenziate nell'elaborato grafico planimetrico allegato. (Cfr. Tav. 05)



Nella seguente tabella vengono riportate, per i rifiuti non pericolosi da trattare, le modalità di stoccaggio e le quantità stoccabili giornaliere ed annue (espresse in mc e in ton) suddividendole in base alla tipologia di attività di recupero [R] che si intende effettuare.

N. ID	C.E.R.	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI	DENSITA'	SUPERFICE OCCUPATA	MODALITA' DI CONFERIMENTO	N° GIORNI DI STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA		QUANTITA' GIORNALIERA		ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
			[t/mc]	[mq]	Tipologia e Capacità		[t/anno]	[mc/anno]	[t/giorno]	[mc/giorno]		
1	02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	1,35	75	n.1 cumulo (h=3ml)	320	331	245	1,03	0,77	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							142	105	0,44	0,33	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
2-3	07 02 13	Rifiuti plastici	0,90	300	n.2 cumuli (h=3ml)	320	4725	5250	14,77	16,41	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							2025	2250	6,33	7,03	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
4-5	12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	0,90	337,5	n.2 cumuli (h=3ml)	320	2835	3150	8,86	9,84	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							1215	1350	3,80	4,22	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.

6-7	15 01 02	Imballaggi di plastica	0,90	660	n.2 cumuli (h=3ml)	320	12285	13650	38,39	42,66	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							5325	5917	16,64	18,49	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
8	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1,35	50	n.1 cumulo (h=3ml)	320	473	350	1,48	1,09	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							203	150	0,63	0,47	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
9	16 01 19	Plastica	0,90	50	n.1 cumulo (h=3ml)	320	567	630	1,77	1,97	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							243	270	0,76	0,84	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
10	17 02 03	Plastica	0,90	75	n.1 cumulo (h=3ml)	320	567	630	1,77	1,97	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							243	270	0,76	0,84	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.

11-12	19 12 04	Plastica e gomma	0,90	390	n.2 cumuli (h=3ml)	320	6615	7350	20,67	22,97	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							2835	3150	8,86	9,84	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
13	20 01 39	Plastica	0,90	150	n.1 cumulo (h=3ml)	320	1890	2100	5,91	6,56	R13-R12	Pretrattamento, Cernita, Triturazione, Separazione, Raggruppamento
							810	900	2,53	2,81	R3	Macinazione e/o granulazione per operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche.
TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO NON PERICOLOSI				2087,5			43328	47717	135	149		

Tabella 4 Modalità di stoccaggio e le quantità stoccabili giornaliere ed annue dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto da trattare

	<p style="text-align: center;">3iprogetti s.r.l. Via Lucania snc, Centro Direzionale IL GRANAIO 84098 Pontecagnano Faiano (SA) Tel/ fax 089/2149855 - 3406942820 e-mail: info@3iprogetti.it</p>	<p style="text-align: center;">Sistema certificato</p>  <p style="text-align: center;">Certificato Nr. 501009741</p>
---	--	---

Provenienza e destinazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso ed avviati al recupero per la formazione di granuli plastici, come già detto, riguardano essenzialmente scarti e sfridi di produzione di poliolefine (polipropilene e, in misura più ridotta, polietilene) provenienti dal settore della trasformazione dei materiali plastici e da selezioni provenienti da raccoglitori. Detti rifiuti, si presentano essenzialmente sotto forma di: film (in bobine o balle), neutre o con stampe serigrafiche; pezzi stampati e materozze; rigranulati, macinati o densificati.

Modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso

L'area destinata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso è stata organizzata in aree distinte per ciascun codice C.E.R. ed opportunamente delimitata. Tali aree saranno contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER e lo stato fisico dei rifiuti stoccati.

I rifiuti stoccati in cumuli su basamento impermeabile resistente all'attacco chimico dei rifiuti e con pendenza tale da convogliare gli eventuali colaticci in apposite caditoie e pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti avverrà in aree confinate, i rifiuti saranno protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura (teli per lo stoccaggio su piazzale scoperto). Gli stessi cumuli non supereranno l'altezza massima di tre metri.

Modalità di stoccaggio dei rifiuti in uscita

Per quanto attiene ai rifiuti in uscita dal ciclo di trattamento, da destinarsi ad altri impianti di recupero, essi saranno temporaneamente allocati in appositi contenitori a tenuta e coperti opportunamente, su apposita area scoperta. La pavimentazione di tale area impermeabilizzata presenta pendenze tali da convogliare le acque ruscellanti in apposite zanelle e in successivi pozzetti di raccolta.

Quantità massima stoccabile dei rifiuti

Come previsto alla parte VI allegato 1 alla DGR n. 8 del 15/01/2019, la **superficie utile per lo stoccaggio non deve superare l'80% della superficie a disposizione**; questa va intesa come la superficie di proprietà delimitata dal perimetro aziendale e disponibile per il transito dei veicoli in ingresso/uscita e la movimentazione dei materiali.

Nel seguito si riporta il calcolo delle superfici dal quale risulta che la superficie destinata ad accogliere i rifiuti risulta molto inferiore alla superficie utile massima.

1. Superficie lotto di proprietà= 30.440,00 mq;
2. Superficie scoperta= 20.086,00 mq;
3. Superficie utile = 80 % della superficie a disposizione = 16.068,80 mq;
4. Altezza cumuli rifiuti= 3 m;
5. Volumetria di rifiuti in ingresso= 48.206,40 mc.

5.1 USO DELLE RISORSE NATURALI E CARATTERISTICHE DEI PRESIDI IMPIANTISTICI

Le risorse utilizzate per lo svolgimento dell'attività della società presso l'impianto in parola risultano essere:

- **energia elettrica** per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione dei fabbricati dei piazzali esterni;
- **acqua derivata dall'acquedotto** per i servizi igienici e per il reintegro della riserva idrica antincendio, l'impianto di irrigazione e acqua per il raffreddamento dei circuiti.

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche degli impianti, si rinvia a quanto di seguito descritto.

5.1.1 Impianto elettrico di forza motrice e di illuminazione

L'impianto in oggetto è costituito dalle seguenti componenti:

1. cabina trasformazione;
2. quadristica;
3. impianto di protezione e messa a terra;
4. impianto forza motrice;
5. impianto di illuminazione (ordinaria e di emergenza);
6. impianto di illuminazione esterna.

Tali componenti sono state realizzate nel pieno rispetto delle norme vigenti.

5.1.2 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è assicurato da acquedotto pubblico, destinato sia ai servizi igienici che al reintegro delle acque destinate a riserva idrica antincendio, irrigazione aree a verde e raffreddamento dei circuiti.

Il fabbisogno di acqua derivato dall'acquedotto è destinato ad alimentare i servizi igienico assistenziali; si precisa che in casi di emergenza dovute a rotture impreviste delle pompe di servizio, tale acqua potrà essere destinata ad integrare la riserva idrica antincendio, ad integrare le acque destinate al ciclo di raffreddamento dei circuiti e per l'irrigazione delle aree a verde.

Si rappresenta che in passato oltre che dall'acquedotto la principale fonte di alimentazione di acqua, era costituita dal pozzo, regolarmente denunciato (*cfr. istanza di derivazione trentennale del 16/05/1997 prot. n.1232, inoltrata alla Provincia di Salerno, pos. 1027/Der.*), ad oggi non più utilizzato.

5.1.3 Raccolta e smaltimento acque

L'azienda allo stato è autorizzata allo scarico nella pubblica fognatura delle acque reflue industriali prodotte, di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., giusta A.U.A., rilasciata dal SUAP del Comune di Albanella (SA), con provvedimento n.10864 del 17/11/2015.

Nell'ambito del procedimento della succitata AUA, l'Autorità di Ambito Sele, ha rilasciato con nota (Prot. Gen. n.3047 del 15/10/2015), parere favorevole (Parere n.039/2015) allo scarico nella pubblica fognatura del Comune di Albanella, delle acque reflue industriali prodotte dalla ditta.

6. SCHEDA F - STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MISURE DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI MONITORAGGIO.

In tale sezione vengono descritti gli impatti ambientali significativi del progetto, evidenziando i loro effetti in termini di cambiamento (degrado) dello stato qualitativo e/o quantitativo di ciascuna componente ambientale a seguito della realizzazione dell'intervento. In particolare:

- viene descritto il contesto ambientale in cui si inserisce il progetto, considerare tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate dagli impatti generati dalla realizzazione del progetto, privilegiando quelle soggette ad impatti più significativi;
- vengono descritti sinteticamente, per ciascuna componente ambientale, i principali impatti previsti nelle fasi di realizzazione, esercizio ed, eventualmente, in fase di dismissione dell'opera, mettendo chiaramente in relazione la causa, ovvero l'azione di progetto che determina l'impatto (es. traffico veicolare in fase di cantiere), all'impatto atteso (inquinamento atmosferico);
- vengono illustrati, in maniera semplificata, le metodologie ed i criteri utilizzati per la stima della significatività degli impatti ambientali, evitando il ricorso ad eccessivi dettagli tecnici (es. descrizione del modello di simulazione degli inquinanti in atmosfera), ma concentrandosi sui risultati ottenuti;
- viene esplicitato, per ciascun impatto individuato, oltre all'entità e alla portata, anche la durata, la frequenza e la reversibilità rispetto allo stato qualitativo della componente ambientale prima della realizzazione dell'opera ed alla sensibilità ambientale delle aree interessate (es. l'impatto risulta limitato alla durata delle attività di cantiere e/o reversibile, e/o scarsamente significativo in quanto non interessa aree densamente popolate/aree naturali protette/aree in cui gli standard di qualità ambientale risultano già superati o comunque sono prossimi ai valori limite stabiliti dalle pertinenti normative)
- vengono descritti eventuali impatti cumulativi con altri progetti esistenti e/o approvati che possono determinare effetti ambientali sinergici con il progetto proposto;

6.1 POTENZIALI FONTI DI IMPATTO ED AZIONI DI CONTENIMENTO

L'origine dei rifiuti immessi nel ciclo produttivo della società "AGRICOLA IMBALLAGGI S.r.l." è di seguito esemplificata:

- rifiuti proveniente da raccolta differenziata dei RSU;
- scarti di produzione di industrie;
- rifiuti da imballaggio provenienti da attività commerciali.

Tra le principali fonti d'impatto vanno annoverati l'impatto visivo, l'emissione di polveri, odori, di rumore, l'incremento di traffico indotto, gli effetti sull'ecosistema.

Va inoltre valutato l'impatto potenziale ai fini della valutazione delle "*Caratteristiche dei progetti*" di cui al punto l, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 ("cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati").

È da rilevare che la valutazione deve tenere in considerazione senz'altro gli impatti potenzialmente negativi derivanti dalla realizzazione dell'impianto, ma anche gli impatti positivi derivanti dall'ottimizzazione e razionalizzazione nella gestione dei rifiuti.

Per tenere conto dei "disturbi" ambientali, l'impatto è stato valutato nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Sono fattori essenziali ed insopprimibili per la valutazione d'impatto ambientale, l'individuazione e la descrizione, per ciascun caso particolare, degli effetti diretti ed indiretti a breve ed a lungo termine che si producono su:

- 1) **ATMOSFERA;**
- 2) **RUMORE;**
- 3) **AMBIENTE IDRICO;**
- 4) **SUOLO E SOTTOSUOLO;**
- 5) **VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA;**
- 6) **PAESAGGIO**
- 7) **ECOSISTEMI;**
- 8) **SALUTE PUBBLICA;**
- 9) **RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI.**

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per l'attività in esame e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

6.1.1 Atmosfera

Per l'esercizio dell'attività di recupero, la ditta in parola è autorizzata alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 8, del D.Lgs n.152/06 e s.m.i., con Decreto Dirigenziale n. 9 del 04/03/2014, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema – U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Salerno, riconfermato con nota Prot. 2014.0615467 del 18/09/2014, nell'ambito del procedimento dell'A.U.A., provvedimento n.10864 del 17/11/2015, rilasciato dal SUAP del Comune di Albanella (SA). I punti di emissione autorizzati, con le quantità e qualità delle emissioni dell'impianto sono elencati nella seguente tabella.

PUNTI DI EMISSIONE	Provenienza	Inquinanti	Concentrazioni (mg/Nmc)	Flusso di massa (g/h)
E1 (Emissioni convogliate)	Aspirazione silos miscelatori reparto macinazione	Polveri	4,17	6,18
E2 (Emissioni convogliate)	Camino aspirazione area mulini	Polveri	7,88	60,48
E6 (Emissioni convogliate)	Camino aspirazione linee estrusione	Polveri	6,33	27,77
		SOV totali (Tab.D Classi II, III, IV, V)	2,17	9,52
P1 (Emissioni diffuse)	Aree presse stampaggio	Polveri SOV totali (Tab.D Classi II, III, IV, V)	0,77	---
P3 (Emissioni diffuse)	Silos di stoccaggio materie prime e macinato	Polveri	0,88	---
P4 (Emissioni diffuse)	Silos di stoccaggio granulato	Polveri	0,95	---

Tabella 5 *Punti di emissione in atmosfera autorizzati*

Alla presente, si allega altresì la Verifica e valutazione degli inquinanti presenti nelle emissioni in atmosfera annuale - ANNO 2018, redatta della Società "Paolillo & Partners", nell'ambito della

procedura di A.U.A., dalla quale risulta che i valori analitici ottenuti, rispettano i limiti normativi del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

Alla luce delle modifiche da apportare all'impianto, ne consegue che i punti di emissione E1 e P1 saranno soppressi a seguito della cessazione delle linee presse a iniezione, mentre i E2 – E6 – P3 e P4 sono da confermare, pertanto la tabella precedente diventa:

PUNTI DI EMISSIONE	Provenienza	Inquinanti	Concentrazioni (mg/Nmc)	Flusso di massa (g/h)
E2 (Emissioni convogliate)	Camino aspirazione area mulini	Polveri	7,88	60,48
E6 (Emissioni convogliate)	Camino aspirazione linee estrusione	Polveri	6,33	27,77
		SOV totali (Tab.D Classi II, III, IV, V)	2,17	9,52
P3 (Emissioni diffuse)	Silos di stoccaggio materie prime e macinato	Polveri	0,88	---
P4 (Emissioni diffuse)	Silos di stoccaggio granulato	Polveri	0,95	---

Tabella 6 *Punti di emissione in atmosfera da confermare*

Tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento atmosferico

a) Filtri a tessuto con sistema di pulizia ad aria compressa (emissioni E2, P3, P4)

Per l'abbattimento delle polveri delle emissioni **E2** (camino aspirazione area mulino), **P3** (silos di stoccaggio materie prime e macinato), **P4** (silos di stoccaggio granulato), l'azienda ha installato impianti muniti di filtri a tessuto, con sistema di pulizia degli stessi ad aria compressa.

Le caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento in oggetto sono riassunte nella tabella seguente:

CARATTERISTICA	VALORI		
	E2	P3	P4
Numero delle maniche	126	18	18
Diametro delle maniche (mm)	120	120	120
Altezza delle maniche (mm)	2000	2000	2000
Velocità di filtrazione (m/min)	1,6	1,6	1,6
Perdite di carico (mm H ₂ O)	200	200	200
Grammatura del tessuto (gr/m ²)	450	450	450
Tipo di tessuto	Poliestere		
Sistema di pulizia delle maniche	Aria compressa		
Dispositivo per segnalazione variazioni anomale perdite di carico	Presente		

Tabella 7 *Caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento presenti*

b) Filtri a tasche ed a carbone attivo (camino E6)

Per le emissioni provenienti dal camino **E6** (aspirazione linee estrusione), è stata prevista l'installazione di un impianto di adsorbimento a carboni attivi con rigenerazione interna. Le caratteristiche tecniche sono le seguenti:

CARATTERISTICA	VALORI
N° di prefiltri in fibra sintetica	4
N° di filtri a tasche (dimensioni cad. 500x500x350)	4
Tipologia scuotimento filtri a tasche	Meccanico (manuale)
Velocità di filtrazione attraverso i filtri a tasche (m/min)	1,2
Perdite di carico attraverso i filtri a tasche (mm H ₂ O)	150
N° di celle per il carbone attivo	16
Quantità di carboni attivi (kg)	112
Capacità adsorbimento (kg sostanze organiche per 100 kg di carbone)	20
Spessore pannelli (cm)	50
Velocità superficiale dell'effluente attraverso il carbone attivo (m/min)	15
Tempo di contatto con carbone attivo (sec)	1,2
Perdita di carico attraverso il carbone attivo (mm H ₂ O)	200

Tabella 8 Caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento da installare

Valutazione Impatto Atmosferico

Le azioni progettuali che possono determinare una variazione delle attuali condizioni dell'atmosfera sono:

- produzione ed impatto da odori;
- produzione ed impatto da polveri;
- emissioni atmosferiche inquinanti in fase di esercizio.

Per quanto concerne la produzione di cattivi odori, i rifiuti trattati sono costituiti da frazioni secche e pertanto, si può ritenere, che la produzione di cattivi odori è totalmente trascurabile.

Gli effetti più direttamente prevedibili prodotti dall'impianto di trattamento dei rifiuti della società "Agricola Imballaggi S.r.l.", sono da ricondurre alle sole emissioni di polveri, peraltro trattate e prodotte in quantità relativamente modeste. Non sono previste emissioni di particolari sostanze nocive nell'atmosfera derivanti dalle lavorazioni.

Atteso che l'impianto in parola è già dotato di un apposito impianto per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera, e che l'attività risulta regolarmente autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., alla luce delle modifiche che si intendono adottare si provvederà all'implementazione dell'impianto esistente al fine di renderlo efficace rispetto alle modifiche intervenute.

Non sono previste emissioni di particolari sostanze nocive nell'atmosfera derivanti dalle lavorazioni.

Per ridurre ulteriormente le modeste emissioni di polveri, tutte le attività di recupero sono svolte in ambienti confinati all'interno dei vari manufatti.

In definitiva, **gli effetti più direttamente prevedibili prodotti dall'impianto in parola, sono da ricondurre alle emissioni di polveri, che potenzialmente potranno essere rilasciate durante la movimentazione e la lavorazione dei rifiuti e che comunque saranno ridotte al minimo, attraverso un efficace sistema di abbattimento delle stesse.**

6.1.2 Rumore

Valutazione Impatto Acustico

Per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi, la ditta in parola ha ottenuto il nulla-osta, di cui all'art.8, comma 6, della Legge 26/10/1995 n.447, rilasciato dal Comune di Albanella con Prot. n. 1122 del 05/02/2015, nell'ambito dell'A.U.A., rilasciata dal SUAP del Comune di Albanella (SA), con provvedimento n.10864 del 17/11/2015.

Nell'ambito della progettazione della modifica proposta, al fine di ottenere il PAUR in parola, il Gestore ha provveduto a effettuare una valutazione preliminare dell'impatto acustico.

La verifica è stata effettuata Società Paolillo & Partners, dalla quale si evince:

“si può concludere che, sulla scorta dei livelli di rumore misurati in ambiente esterno con i rilievi fonometrici del 07/09/2019, l'attività della AGRICOLA IMBALLAGGI S.r.l. produce valori assoluti di immissione sonora inferiori al valore limite assoluto nei periodi diurno e notturno, fissato dalla normativa a 70 dB(A) e tali saranno con le modifiche che si intendono effettuare. Inoltre il valore limite differenziale risulta, anche se non da considerare, pienamente rispettato.

Il confronto del livello di emissione “Livello di pressione sonora della sorgente, da confrontare con i valori limite della Tab B del D.P.C.M. 14/11/1997” non è stato effettuato in quanto, al momento, si leggono elementi di contraddizione circa le modalità di misurazione del livello di emissione prevista dalla legge 447/95 e dal successivo D.P.C.M. del 14/11/1997.

Infatti la prima, all'art. 2 - comma f, recita che “il valore di emissione va misurato in prossimità delle sorgenti stesse”, mentre il secondo, all'art. 2 – comma 3, asserisce che “i rilevamenti vanno effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e/o comunità”.

Quindi, mentre per la 447/95 il valore di emissione di una sorgente si riferisce al rumore misurato in prossimità della sorgente, nel decreto si configura (per le sorgenti fisse) come il rumore immesso in tutte le zone circostanti ad opera della sorgente sonora stessa. Inoltre il decreto stesso omette a quale periodo di tempo vada riferito tale livello ambientale. Pertanto il D.P.C.M. 14/11/97 rimanda a tale proposito ad una specifica Norma UNI, di cui sarà opportuno attendere la pubblicazione.

Per quanto riguarda l'aspetto acustico, sulla base dei sopralluoghi e delle indagini fonometriche eseguite, si può ritenere che le immissioni sonore prodotte nell'ambiente esterno e negli ambienti interni abitativi circostanti risultano in linea con i limiti consentiti dalla vigente zonizzazione acustica del Comune di Albanella e dal DPCM 14 novembre 1997 Tab. C, e dall'art.4 dello stesso Decreto."

6.1.3 Ambiente idrico

Ai sensi dell'art.3 "Classificazione degli scarichi" del Regolamento per la disciplina delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue in pubblica fognatura, approvato con deliberazione del comitato esecutivo n. 3 del 09.01.2019, nello stabilimento si producono le seguenti tipologie di acque:

1. **Acque reflue industriali**, costituite da:
 - *Acque nere*: acque provenienti dagli spogliatoi e servizi igienici
 - *Acque tecnologiche*: acque risultanti dal trattamento dell'aria di processo dei biofiltri e di raccolta delle acque derivanti dal lavaggio degli automezzi
2. **Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne**, costituite dalle acque meteoriche ricadenti sulle aree esterne, comprensive dei piazzali e dei tetti.

Al fine di tutelare l'ambiente idrico, l'intero sistema impiantistico è stato progettato al fine di minimizzare gli scarichi liquidi e di massimizzare il riutilizzo della risorsa idrica.

L'attività svolta dalla società non prevede la produzione di scarichi liquidi o agenti di vario genere, quali inquinanti del reticolo idrografico o della circolazione sotterranea.

È stato previsto inoltre che le acque di pioggia raccolte sui piazzali saranno convogliate in un impianto di trattamento prima del definitivo allontanamento nella fogna comunale.

Le acque prodotte dagli scarichi civili sono invece preventivamente trattate in vasche Imhoff e successivamente allontanate nella fogna comunale.

In definitiva, anche per l'ambiente idrico non sussistono particolari incidenze negative.

6.1.4 Suolo e sottosuolo

L'impatto sul suolo è essenzialmente riconducibile all'occupazione delle aree da parte degli edifici dello stabilimento e ad un eventuale e accidentale interferenza con le acque di falda. Le interferenze con il sottosuolo sono limitate alle fondazioni dei manufatti e pertanto di entità modesta se non trascurabile e comunque tale da non interferire in modo rilevabile con i flussi di acqua sotterranea.

La contaminazione del suolo e del sottosuolo può avvenire:

- per sversamento di sostanze durante il conferimento e le diverse fasi di processo dell'impianto;
- perdite da sistemi di raccolta e stoccaggio.

L'intervento in progetto non determina un cambiamento repentino dell'uso del suolo in quanto l'impianto è già realizzato e non sono previste ulteriori interventi in grado di creare impatti significativi sulla componente suolo.

In particolare la pavimentazione già presente sull'area permette di:

- evitare l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo grazie alle sue caratteristiche impermeabilizzanti;
- garantire il rapido allontanamento delle acque meteoriche, grazie ad un efficiente sistema di raccolta delle acque piovane esistente.

L'attività in esame non prevede la produzione di agenti potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo.

L'eventuale sversamento di sostanze pericolose (quale ad esempio la perdita di oli da parte dei mezzi meccanici in movimento) è imputabile ad eventi accidentali e comunque poco impattanti sulle componenti ambientali in quanto, come già riferito, l'area di sedime dell'impianto risulta interamente pavimentata e dotata di opportune pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche verso l'impianto di depurazione aziendale.

Complessivamente anche per questa componente l'incidenza negativa sull'ambiente risulta notevolmente contenuta.

6.1.5 Vegetazione, Flora e Fauna

Per la componente vegetazione, flora e fauna gli impatti potenzialmente generati dall'esercizio dell'impianto sono decisamente limitati e legati sostanzialmente alle emissioni di effluenti gassosi, alle

emissioni sonore dovute al funzionamento dell'impianto e alla creazione di ostacoli aerei (per l'avifauna) dovuti all'ingombro dei manufatti.

In fase di esercizio i principali fattori di impatto sulla componente vegetativa saranno determinati dalle emissioni in atmosfera degli effluenti gassosi, comunque molto limitati in fase di esercizio, grazie all'impiego dei sistemi di abbattimento adottati. Per quanto riguarda la fauna, questa può essere disturbata soprattutto in periodi particolari (soste migratorie, riproduzione, etc.) dall'accesso dei veicoli, dall'incursione di operai o di altre persone nei dintorni dell'area considerata.

Si specifica a tal riguardo che l'area di interesse, ricadendo in un'area consolidata per impianti produttivi, non presenta caratteristiche tali da interferire con le specie faunistiche presenti e che comunque la fauna presente è già abituata alla presenza dell'uomo. È quindi possibile prevedere che essa possa ridurre la frequentazione della fascia di territorio più prossima all'impianto, tuttavia è probabile che i meccanismi di assuefazione alla rumorosità che questo tipo di fauna può sviluppare possano comunque limitare l'eventuale perdita di habitat.

Oltretutto l'indagine faunistica effettuata ha mostrato che nella zona d'interesse specifico, non ci sono specie di particolare pregio o sottoposte a misure di tutela. Si può concludere affermando che l'attività non va ad influire su tali componenti.

Nel territorio all'interno del quale ricade lo stabilimento non sono presenti zone boschive, beni ambientali di particolare interesse, aree naturali protette, Siti di Interesse Comunitario, Regionale o Zone di Protezione Speciale.

6.1.6 Paesaggio

Nel DPCM 27/12/88, come elementi primari ricognitori del paesaggio vengono indicati i suoi aspetti morfologici e culturali, nonché l'identità delle comunità umane interessate ed i relativi beni culturali. Ai fini della valutazione dell'impatto *“l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente percepibile”*. Il più importante aspetto da valutare è certamente quello dell'impatto che l'impianto può avere sull'ambiente *“paesaggio”*.

Ad ogni buon conto, l'area risulta completamente recintata e dotata di sufficienti aree a verde lungo il prospetto fronte strada.

Considerato che detto impianto è un impianto tecnologico, inserito in un'area urbanisticamente compatibile, non soggetta a vincoli paesaggistici-ambientali e non comporta trasformazioni alla viabilità in quanto utilizza quella già esistente, si può concludere affermando che l'incidenza sull'aspetto paesaggio certamente è minima.

6.1.7 Ecosistemi

Si definisce tale un complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario e identificabile (quale un lago, un bosco, un fiume, ecc..) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

Fermo restando che l'attività in questione ricade in un'area consolidata per impianti produttivi, si ritiene che il potenziale impatto indotto dall'attività sugli ecosistemi possa essere pressoché nullo.

6.1.8 Salute pubblica

Gli effetti che la presenza dell'impianto di trattamento può arrecare alla salute pubblica sono ripercussioni di tipo indiretto quali effetti sulla qualità dell'aria e sul rumore.

Le lavorazioni, come già riferito, si svolgeranno completamente in ambiente chiuso ed adottando una serie di misure cautelative per limitare l'emissione di polveri e rumori nell'atmosfera; l'impiego di macchinari moderni con scelte costruttive e di progettazione all'avanguardia, rendono siffatto rischio molto limitato.

Tra gli effetti ambientali dell'intervento sulla salute umana è sicuramente da rilevare un generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie legato ad una riduzione degli impatti ambientali prodotti dalle discariche.

La presenza dell'impianto consente di riciclare diverse frazioni che viceversa, sarebbero destinate ad essere smaltite in discarica con tutte le problematiche connesse.

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.

Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati, in particolare materiali combustibili quali, la plastica. Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di media significatività mentre bassa per la popolazione esposta, atteso che l'impianto risulta dotato di tutti i presidi antincendio.

In definitiva, ad una attenta analisi dei costi e benefici per la collettività, il progetto risulta avere un impatto positivo sull'ambiente e quindi per la salute umana.

6.1.9 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'attività in parola non produce alcun tipo di radiazione in guisa che detto aspetto può essere completamente trascurato nella presente trattazione.

6.1.10 Viabilità

Per la valutazione dell'impatto prodotto dall'opera in oggetto, sul traffico veicolare, risulta utile evidenziare innanzitutto quanto segue:

- l'attività è ubicata ad una distanza di circa 8 km dal centro abitato di Albanella, e di circa 2 km dal centro abitato della frazione di Matinella, quindi marginale ai centri abitati.
- l'opera va ad inserirsi in un'attività già esistente ricadente in area consolidata per impianti produttivi, come è possibile desumere dall'immagine seguente.

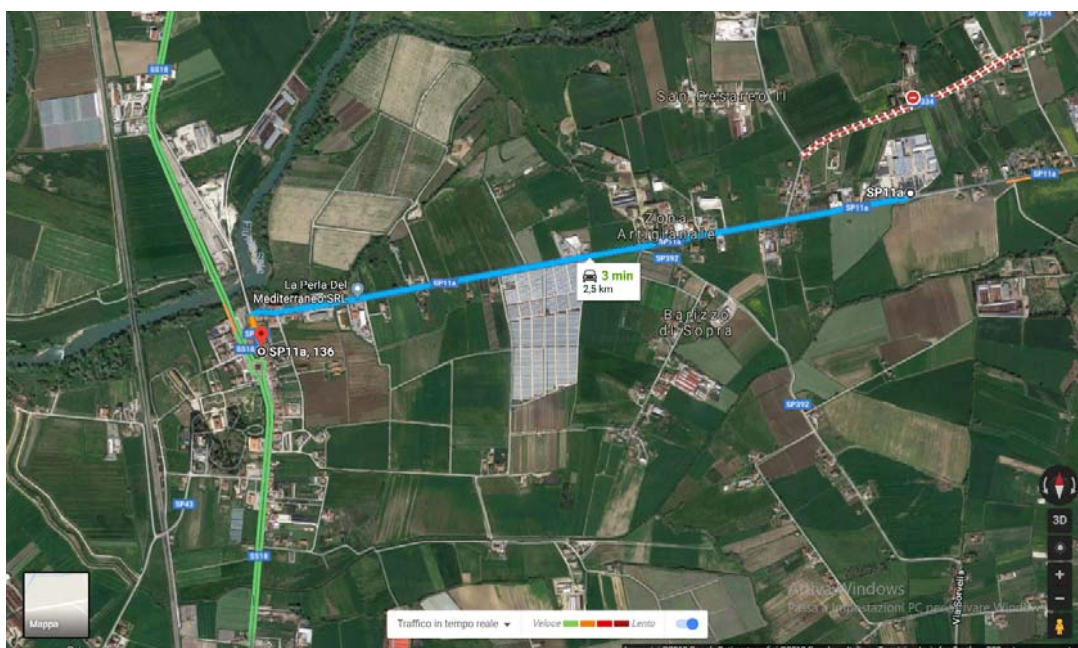


Figura 8 – Stralcio immagine satellitare con indicazione dell’impianto in oggetto e della viabilità al contorno

- l’impianto è raggiungibile agevolmente dagli automezzi che arrivano da qualsiasi direzione, infatti è ubicato lungo la S.P.11a, di collegamento con Strada Statale 18 Tirrena Inferiore, da cui dista circa 2,5 km, all’altezza della località Ponte Barizzo, con percorrenza media di circa 3 min.
- le strade a servizio risultano essere adeguatamente dimensionate alla tipologia di traffico inerente l’attività in oggetto;
- la localizzazione dell’intervento risulta essere sufficientemente distante dai punti “critici” per la viabilità ovvero scuole, alberghi, uffici, attività commerciali, strutture sportive e ricreative, uffici pubblici.

Per quanto sopra illustrato, per valutare l’impatto del traffico veicolare indotto, si stimerà l’incremento del numero di veicoli in ingresso/uscita dall’impianto.

Nell’impianto in parola saranno quotidianamente conferibili circa 100 ton/g di tipologie di rifiuti non pericolosi, meglio specificate nei paragrafi precedenti.

Ipotizzando un carico medio di 20 ton per tutte le tipologie di rifiuti non pericolosi, si avranno mediamente n°5 automezzi al giorno, per un totale di circa n°10 viaggi tra entrata ed uscita.

Nei conferimenti e nei trasporti, si adotteranno i seguenti accorgimenti:

- impiego di automezzi basso emissivi (Euro 6) sia sotto l'aspetto acustico che sotto l'aspetto di emissione gas nocivi (marmitte catalitiche);
- ottimizzazione dei carichi per ridurre al minimo il numero di viaggi attraverso un piano di gestione dei trasporti;
- attività svolte in orari ordinari e non notturni.

Pertanto, considerato:

- 1) il numero massimo di 4/5 automezzi pesanti al giorno che l'impianto in esame apporterebbe al traffico ordinario dell'area in esame;
- 2) l'ubicazione dell'impianto in esame (area impianti produttivi, distanza dai centri abitati e da luoghi "critici" per la viabilità, etc.);
- 3) l'adeguatezza degli assi viari di accesso in relazione alla tipologia di traffico indotto dell'attività;
- 4) le misure mitigative e gli accorgimenti previsti.

Si può ritenere, che la presenza dell'impianto in esame avrà un'incidenza poco rilevante sulla viabilità ed il traffico veicolare locale dell'area in esame.

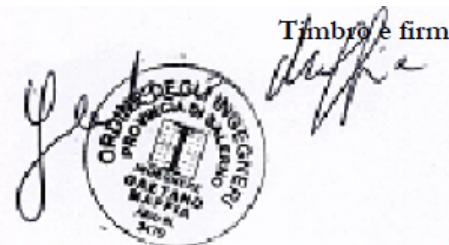
Pontecagnano Faiano, li Dicembre 2019

Ing. Francesco Landi
(Direttore tecnico 3iprogetti S.r.l.)



Ing. Gaetano Maffia iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di Salerno al n. 3479, responsabile della progettazione antincendio

Timbro e firma



Ing. Francesco De Rosa iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di Salerno al n. 871, responsabile della progettazione architettura e strutturale

Timbro e firma

